

Decreto di protezione dell'Alpe Vicania

Documento per il deposito presso i Comuni

Procedura

Adozione del Consiglio di Stato ris. n. del
e entrata in vigore (art. 14 LCN)

Pubblicazione dal al
(art. 15 LCN)

I Rapporto esplicativo

II Norme di attuazione

III Rappresentazioni cartografiche

- Limiti dell'area protetta
 - Piano delle zone di protezione
 - Piano dei rilievi
-

IV Allegati

- A. Ordinanza federale sulla protezione dei prati e pascoli secchi d'importanza nazionale
 - B. Scheda dell'inventario federale dei prati e pascoli secchi d'importanza nazionale
 - C. Scheda dell'inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza nazionale
 - D. Scheda dell'inventario dei siti di riproduzione di anfibi di importanza cantonale
 - E. Scheda dell'inventario degli spazi vitali di Rettili del Canton Ticino
-

I

Rapporto esplicativo

I - RAPPORTO ESPLICATIVO

1. INTRODUZIONE	3
2. CONTESTO GIURIDICO ATTUALE	3
2.1 Nazionale	3
2.2 Cantonale	3
2.3 Locale	3
3. CONTENUTI NATURALISTICI	3
3.1 Descrizione generale	3
3.1.1 Prato secco d'importanza nazionale PPS 1553	4
3.1.2 Sito di riproduzione degli anfibi d'importanza cantonale SA TI229	5
3.2 Sistema idrico della zona umida	5
3.3 Tipologie ambientali dell'area	5
3.4 Contenuti floristici particolari	6
3.5 Contenuti faunistici particolari	7
3.5.1 Ortotteri e Mantoidei	7
3.5.2 Farfalle diurne	9
3.5.3 Odonati	10
3.5.4 Anfibi	10
3.5.5 Rettili	11
3.5.6 Uccelli	11
3.5.7 Mammiferi	12
3.6 Funzioni ecologiche del sito	12
4. STATO DI CONSERVAZIONE ATTUALE	12
4.1 Descrizione generale	12
4.2 Problemi attuali e potenziali	13
4.2.1 Felce aquilina	13
4.2.2 Rovi	13
4.2.3 Giovani individui di specie legnose	13
4.2.4 Neofite invasive	13
4.2.5 Pressione del pubblico	14
4.2.6 Attività equestre	14
4.2.7 Atterraggio di elicotteri	14
4.2.8 Interramento del sito di riproduzione degli anfibi	14
5. OBIETTIVI DELLA PROTEZIONE	14
5.1 Obiettivi generali	14
5.2 Obiettivi specifici	14
6. PROVVEDIMENTI DI PROTEZIONE	15
6.1 Le zone di protezione	15
6.2 Elenco mappali interessati	15

6.3	Misure e interventi.....	15
6.3.1	Riduzione della copertura delle felci.....	16
6.3.2	Gestione dei rovi.....	16
6.3.3	Gestione della ginestra dei carbonai.....	16
6.3.4	Gestione delle brughiere.....	16
6.3.5	Siepi.....	16
6.3.6	Alberi isolati.....	16
6.3.7	Margini forestali.....	17
6.3.8	Hotspot ortotteri.....	17
6.3.9	Neofite invasive.....	17
6.3.10	Informazione.....	17
6.4	Gestione ricorrente.....	17
6.4.1	Sfalcio.....	17
6.4.2	Pascolo.....	18
6.5	Monitoraggio e studi.....	18
7.	COMPETENZE E SORVEGLIANZA.....	18
8.	BIBLIOGRAFIA.....	19

1. Introduzione

Il presente Decreto di protezione, elaborato in base alla Legge cantonale sulla protezione della natura del 12 dicembre 2001, è lo strumento di attuazione dell'Ordinanza federale sulla protezione dei prati e pascoli secchi d'importanza nazionale del 13 gennaio 2010 (OPPS). Esso sancisce anche la tutela del sito di riproduzione degli anfibi d'importanza cantonale presente nel comparto. Il Decreto si prefigge di conservare e valorizzare a lungo termine i contenuti naturalistici e paesaggistici del comparto Alpe Vicania, mediante la definizione di adeguati obiettivi e misure di protezione. Il Dipartimento del territorio è responsabile della sua attuazione. All'Ufficio della natura e del paesaggio ne compete il coordinamento.

2. Contesto giuridico attuale

2.1 Nazionale

Grazie alla sua ricchezza naturalistica e paesaggistica, il comparto dell'Alpe Vicania è inserito nell'Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza nazionale (oggetto **n. 1811 Arbòstora – Morcote**) e nell'Inventario federale dei prati e pascoli secchi d'importanza nazionale (oggetto **n. 1553 Alpe Vicania**).

2.2 Cantonale

Nell'area è presente un sito di riproduzione degli anfibi d'importanza cantonale iscritto nel relativo inventario (oggetto **n. T1229 Alpe Vicania**) e un oggetto dell'Inventario degli spazi vitali di rettili del Cantone Ticino (oggetto **n. 174 Alpe Vicania**).

Il Piano direttore cantonale (adottato dal Consiglio di Stato il 18.11.2015) definisce il prato secco dell'Alpe Vicania come riserva naturale e l'intero comparto come Zona di protezione del paesaggio Arbostora-Morcote (dati acquisiti, scheda di riferimento per le componenti naturali, P4).

2.3 Locale

Il comparto esaminato è collocato sul territorio giurisdizionale dei Comuni di Morcote e di Vico Morcote.

Il **Piano regolatore del Comune di Morcote** (approvato dal Consiglio di Stato il 17.10.2012) prevede nel Piano del paesaggio una zona di protezione della natura (ZPN Monte Arbostora Scheda del Piano direttore 1.2.15) e l'Area dell'inventario dei rettili del Canton Ticino n. 174.1.

Il **Piano regolatore del Comune di Vico Morcote** (approvato dal Consiglio di Stato il 12.07.2011) prevede nel Piano del paesaggio una zona di protezione della natura, i prati secchi e lo spazio vitale dei rettili.

3. Contenuti naturalistici

3.1 Descrizione generale

L'Alpe Vicania ha avuto origine da un dissodamento del bosco di circa 17 ettari effettuato durante la seconda guerra mondiale da squadre di rifugiati politici polacchi, nell'ambito del cosiddetto "piano Wahlen" (Figura 1). L'alpe doveva fungere da pascolo e, in particolare, permettere l'estivazione delle bovine dell'azienda agricola Arbostora. Negli anni '70 l'attività di allevamento bovino dell'azienda terminò e l'alpe fu ceduta in affitto quale pascolo. Da quel momento si assistette a uno sfruttamento sempre più estensivo fino a un parziale abbandono negli anni '90. Nel 1986, nell'ambito dell'allestimento dell'Inventario dei prati secchi ticinesi (IPS, 1987), alcuni settori erano stati rilevati come terreni secchi e, nel 1996, la quasi totalità dell'area aperta è stata cartografata nell'ambito dei rilievi per l'Inventario federale dei prati e pascoli secchi d'importanza nazionale (PPS). Si tratta di prati acidofili delle zone con mesoclima a tendenza atlantica, che si sviluppano

nelle zone collinari e montane, occupano principalmente comparti a debole acclività o pianeggianti in aree caratterizzate da un clima umido e piovoso, e sono promossi da un pascolo intenso. La superficie prativa è attraversata da strade di servizio ed è circondata dal bosco. L'edificio, oggi adibito a ristorante, è stato costruito nel 1942, interamente in pietra, e rappresenta un esempio di architettura rurale federale in Ticino.



Figura 1 – Immagini aeree del comparto Vicania nel 1933 (a sinistra) e nel 1945 (a destra), © SWISSTOPO

3.1.1 Prato secco d'importanza nazionale PPS 1553

La particolarità del prato secco Alpe Vicania non è data tanto dalla presenza di singole specie rare o di cenosi particolarmente pregevoli, caratteristiche che qui non trovano riscontro, quanto dal mosaico di tipologie di vegetazione e dalla notevole estensione, che ne fa uno degli oggetti più grandi dell'inventario federale situati al di sotto della linea d'estivazione.

La varietà di specie presenti è determinata essenzialmente dalle qualità del substrato pedologico. Nelle zone più aride i prati secchi dell'alpe Vicania sono dominati dal forasacco eretto (*Bromus erectus*) e dal paleo comune (*Brachypodium pinnatum*). Sui suoli acidi sono caratterizzati dalla danthonia minore (*Danthonia decumbens*) accompagnata da diverse specie come il brugo (*Calluna vulgaris*), la ginestra (*Genista tinctoria*), la spigarola bianca (*Melampyrum pratense*), il Mirtillo (*Vaccinium myrtillus*) e la veronica medicinale (*Veronica officinalis*). I suoli permeabili (suolo scheletrico superficiale) sono invece caratterizzati dalla presenza di specie indicatrici di suolo secco quali la viperina azzurra (*Echium vulgare*), la fienarola bulbosa (*Poa bulbosa*), la veronica spicata (*Pseudolysimachion spicatum*). Nelle fasce lungo i margini boschivi l'influenza del suolo è mitigata dalla presenza del bosco. Qui la vegetazione è contraddistinta dalla presenza di specie quali la fragola comune (*Fragaria vesca*), la crocettona glabra (*Cruciata glabra*) e il vincetossico comune (*Vincetoxicum hirundinaria*). Le zone attorno all'edificio dell'alpe, non inserite nel perimetro dell'inventario, sono invece contraddistinte dalla presenza di prati pingui, ricchi di specie e caratterizzati da popolamenti più densi e alti. Il mosaico è completato dalla presenza sparsa su tutto il comprensorio di gruppi o di singole specie legnose. In forma arbustiva sono presenti la ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius*), il prugnolo (*Prunus spinosa*), il corniolo (*Cornus mas*) e il biancospino (*Crataegus* sp.), mentre in forma arborea il faggio (*Fagus sylvatica*), la quercia (*Quercus robur*) e la betulla (*Betula pendula*).

All'interno del perimetro ci sono numerosi alberi isolati, alcuni dei quali morti. Questi elementi sono rilevanti sia dal punto di vista paesaggistico che faunistico, in particolare per l'avifauna e per gli insetti.



Figura 2 – vista del prato secco, a sinistra il 24.05.2018, a destra il 06.08.2018

3.1.2 Sito di riproduzione degli anfibi d'importanza cantonale SA TI229

Si tratta di un piccolo bacino artificiale formatosi in seguito allo sbarramento di un ruscello largo circa mezzo metro. Ai bordi dell'acqua crescono qualche canna, arbusti e sterpaglia. Sia il ruscello che la pozza sono situati in posizione ombreggiata. Il sito ospita la Rana rossa e la Salamandra pezzata.



Figura 3 – Vista del sito di riproduzione degli anfibi (09.11.2010)

3.2 Sistema idrico della zona umida

Il bacino del sito d'anfibi n. 229 è alimentato da un ruscello temporaneo e da un troppo pieno di una captazione. Il regime idrico della pozza è assai variabile.

3.3 Tipologie ambientali dell'area

Le principali tipologie ambientali che caratterizzano l'area sono illustrate nel *Piano dei Rilievi* (cfr. III – Rappresentazioni cartografiche).

La tipologia dominante è rappresentata dai prati semiseccchi caratteristici (*Mesobromion*; VU nella Lista rossa degli ambienti della Svizzera, 2016) arricchiti da specie indicatrici di suolo acido (*Vio-*

lion caninae), altre tipologie prative completano e arricchiscono il mosaico. Si trovano inoltre ambienti naturali e semi naturali tipici della quota e della regione, quali le brughiere subatlantiche acidofile (*Calluno-Genistion*), e i cespuglieti termofili su suolo acido (*Sarothamnion*).

L'area aperta è circondata da faggete acidofile a erba lucciola (*Luzulo-Fagenion*), da quercete miste acidofile a quercia comune e quercia rovere (*Quercion robori-petraeae*) e da boschi misti di castagno e quercia. La struttura dei margini varia in funzione della posizione, della topografia e/o del tipo di vegetazione aperta confinante.

3.4 Contenuti floristici particolari

Si tratta di superfici intrinsecamente caratterizzate da una diversità floristica discreta, ma non particolarmente elevata. Le specie botaniche osservate nel comparto sono elencate nella Tabella 1 (specie osservate durante il sopralluogo e estrazione dalla banca dati info flora, 13.12.2018).

Tabella 1 - Lista di specie rilevate nel prato secco Alpe Vicania

LR = Lista rossa Piante vascolari (BORNAND *et al.*, 2016); LC = non minacciato, NT = potenzialmente minacciato, VU = vulnerabile.

Sociologia: o = specie caratteristica o differenziale dell'unità; AE = *Arrhenatheretalia*, MB = *Mesobromion*, XB = *Xerobromion*, SS = *Sedo-Scleranthion*, OR = *Origanetalia*, VC = *Violon caninae*, XX = specie non appartenente alle unità elencate sopra;

Nome scientifico	LR	Specie caratteristiche o differenziali dei prati secchi							Anno ultima segnalazione	Priorità CH
		AE	MB	XB	SS	OR	VC	XX		
<i>Ajuga genevensis</i> L.	LC							o	1996	
<i>Betula pendula</i> L.	LC							o	2018	
<i>Brachypodium pinnatum</i> aggr.	LC		o						1996	
<i>Bromus erectus</i> Huds.	LC		o						2018	
<i>Calluna vulgaris</i> (L.) Hull	LC						o		2012	
<i>Carex caryophyllea</i> Latourr.	LC		o						1996	
<i>Cornus mas</i> L.	LC							o	2018	
<i>Crataegus</i> sp.	LC							o	2018	
<i>Cruciata glabra</i> (L.) Ehrend.	LC					o			2018	
<i>Danthonia decumbens</i> (L.) DC.	LC						o		1985	
<i>Echium vulgare</i> L.	LC			o					2018	
<i>Euphorbia cyparissias</i> L.	LC		o						1996	
<i>Fagus sylvatica</i> L.	LC							o	2018	
<i>Festuca ovina</i> aggr.	LC		o						1996	
<i>Fragaria vesca</i> L.	LC					o			2018	
<i>Genista tinctoria</i> L.	LC						o		1996	
<i>Hieracium pilosella</i> L.	LC		o						1996	
<i>Hypericum humifusum</i> L.	LC						o		2014	
<i>Jasione montana</i> L.	NT				o				2014	
<i>Luzula campestris</i> (L.) DC.	LC						o		1996	
<i>Melampyrum pratense</i> L.	LC						o		2018	
<i>Potentilla erecta</i> (L.) Raeusch.	LC							o	1996	
<i>Prunus spinosa</i> L.	LC							o	2018	
<i>Pseudolysimachion spicatum</i> (L.) Opiz.	LC			o					2018	
<i>Pteridium aquilinum</i> (L.) Kuhn	LC							o	2012	

Nome scientifico	LR	Specie caratteristiche o differenziali dei prati secchi						Anno ultima segnalazione	Priorità CH	
		AE	MB	XB	SS	OR	VC			XX
<i>Quercus robur</i> L.	LC							o	2018	
<i>Ranunculus bulbosus</i> L.	LC		o						1996	
<i>Rubus fruticosus</i> aggr.	LC					o			1996	
<i>Rumex acetosella</i> L.	LC				o				1996	
<i>Scleranthus annuus</i> L.	NT				o				2014	
<i>Scleranthus perennis</i> L.	NT				o				1983	
<i>Silene armeria</i> L.	NT				o				2012	
<i>Silene nutans</i> subsp. <i>nutans</i> L.	LC		o						1996	
<i>Silene viscaria</i> (L.) Borkh.	NT							o	2016	
<i>Spergularia rubra</i> (L.) J. Presl & C. Presl	LC							o	2014	
<i>Stachys officinalis</i> (L.) Trevis.	LC							o	2014	
<i>Thymus serpyllum</i> aggr.	LC		o						1996	
<i>Trifolium patens</i> Schreb.	VU							o	2012	
<i>Vaccinium myrtillus</i> L.	LC						o		2018	
<i>Veronica officinalis</i> L.	LC						o		1996	
<i>Vicia sativa</i> subsp. <i>nigra</i> (L.) Ehrh.	LC							o	2016	
<i>Vincetoxicum hirundinaria</i> Medik.	LC					o			2018	
<i>Viola arvensis</i> Murray	LC							o	2014	
<i>Viola canina</i> subsp. <i>canina</i> L.	VU							o	2015	
<i>Viola riviniana</i> Rchb.	LC							o	2015	
<i>Viola tricolor</i> aggr.	LC							o	1996	

3.5 Contenuti faunistici particolari

I dati relativi alla fauna provengono dalla banca dati di infofauna-CSCF (stato 13.12.2018).

3.5.1 Ortotteri e Mantoidei

L'Alpe Vicania ospita un numero sorprendentemente alto di ortotteri, tanto da rappresentare un vero e proprio record a livello svizzero (MONNERAT et al., 2014). In totale sono state rilevate 41 specie di ortotteri, che rappresenta la metà delle specie presenti in Ticino, e la Mantide religiosa (Tabella 2). Questa ricchezza è da ricondurre alla grande diversità di strutture che caratterizzano il comparto: varie tipologie di prato, siepi, alberi, margini boschivi, brughiere, microstrutture umide, suolo nudo ecc.

Particolarmente degna di nota è una piccola depressione umida con rovi e una grande quercia (indicata come Hot spot ortotteri nel *Piano dei rilievi*), dove in una superficie di 3-4 are sono state osservate 24 specie.

Tabella 2 – Lista delle specie di ortotteri e mantoidei osservate nel comparto dell'Alpe Vicania

LR: Lista Rossa degli ortotteri minacciati in Svizzera (MONNERAT et al., 2007); CR = in pericolo d'estinzione, EN = fortemente minacciato, LC = non minacciato, NT = potenzialmente minacciato, VU = vulnerabile.

Priorità CH: Lista delle specie e degli ambienti prioritari a livello nazionale (UFAM 2019).

Nome scientifico	LR	Priorità CH	Anno ultima osservazione
<i>Aiolopus strepens</i> (Latreille, 1804)	LC		2012
<i>Aiolopus thalassinus</i> (Fabricius, 1781)	EN	3	2012
<i>Antaxius pedestris</i> (Fabricius, 1787)	NT		2012
<i>Barbitistes obtusus</i> Targioni-Tozzetti, 1881	LC		2012
<i>Calliptamus italicus</i> (Linnaeus, 1758)	VU	4	2016
<i>Calliptamus siciliae</i> Ramme, 1927	EN	3	2012
<i>Chorthippus brunneus</i> (Thunberg, 1815)	LC		2012
<i>Chorthippus dorsatus</i> (Zetterstedt, 1821)	LC		2016
<i>Chorthippus mollis</i> (Charpentier, 1825)	NT		2016
<i>Chorthippus parallelus</i> (Zetterstedt, 1821)	LC		2016
<i>Chorthippus vagans</i> (Eversmann, 1848)	LC		2012
<i>Conocephalus fuscus</i> (Fabricius, 1793)	VU	4	2012
<i>Ephippiger vicheti</i> Harz, 1966	VU	4	2004
<i>Euchorthippus declivus</i> (Brisout de Barneville, 1848)	VU	4	2016
<i>Eupholidoptera chabrieri</i> (Charpentier, 1825)	LC		2012
<i>Euthystira brachyptera</i> (Ocskay, 1826)	LC		2012
<i>Gomphocerippus rufus</i> (Linnaeus, 1758)	LC		2012
<i>Gryllus campestris</i> Linnaeus, 1758	LC		2013
<i>Leptophyes laticauda</i> (Frivaldsky, 1867)	LC		2012
<i>Locusta migratoria cinerascens</i> (Fabricius, 1781)	CR	2	2006
<i>Mantis religiosa</i> Linnaeus, 1758			2013
<i>Meconema thalassinum</i> (De Geer, 1773)	LC		2012
<i>Metrioptera fedtschenkoi minor</i> Nadig, 1961	LC		2016
<i>Nemobius sylvestris</i> (Bosc, 1792)	LC		2016
<i>Odontopodisma decipiens insubrica</i> Nadig, 1980	LC		2012
<i>Oecanthus pellucens</i> (Scopoli, 1763)	LC		2012
<i>Oedipoda caerulescens</i> (Linnaeus, 1758)	NT		2016
<i>Omocestus haemorrhoidalis</i> (Charpentier, 1825)	NT		2012
<i>Omocestus rufipes</i> (Zetterstedt, 1821)	NT		2016
<i>Pezotettix giornae</i> (Rossi, 1794)	NT		2013
<i>Phaneroptera falcata</i> (Poda, 1761)	VU	4	2012
<i>Phaneroptera nana</i> Fieber, 1853	LC		2014
<i>Pholidoptera fallax</i> (Fischer, 1853)	NT		2013
<i>Pholidoptera griseoptera</i> (De Geer, 1773)	LC		2012
<i>Platycleis albopunctata grisea</i> (Fabricius, 1781)	LC		2016
<i>Ruspolia nitidula</i> (Scopoli, 1786)	NT		2014
<i>Stenobothrus lineatus</i> (Panzer, 1796)	LC		2012
<i>Stenobothrus nigromaculatus</i> (Herrich-Schäffer, 1840)	VU	4	2012
<i>Tetrix bipunctata</i> (Linnaeus, 1758) s.l.	NT		2012
<i>Tettigonia viridissima</i> (Linnaeus, 1758)	LC		2016
<i>Yersinella raymondii</i> (Yersin, 1860)	NT		2012

3.5.2 Farfalle diurne

Anche la ricchezza di specie di farfalle diurne è buona: nel comparto ne sono state rilevate 52 specie.

Tabella 3 – Lista delle specie di lepidotteri diurni osservati nel comparto dell'Alpe Vicania

LR: Lista Rossa Farfalle diurne e Zigene stato 2012 (WERMEILLE et al. 2014); EN = fortemente minacciato, LC = non minacciato, NE = non valutato, NT = potenzialmente minacciato, VU = vulnerabile.

Priorità CH: Lista delle specie e degli ambienti prioritari a livello nazionale (UFAM 2019).

Nome scientifico	LR	Priorità CH	Anno ultima osservazione
<i>Adscita alpina</i> (Alberti, 1937)	NT		2007
<i>Aglais urticae</i> (Linnaeus, 1758)	LC		2013
<i>Aporia crataegi</i> (Linnaeus, 1758)	NT		2013
<i>Argynnis adippe</i> (Denis & Schiffermüller, 1775)	LC		2013
<i>Argynnis aglaja</i> (Linnaeus, 1758)	LC		2013
<i>Argynnis paphia</i> (Linnaeus, 1758)	LC		2007
<i>Aricia agestis</i> aggr. aggr.			2013
<i>Boloria euphrosyne</i> (Linnaeus, 1758)	LC		2013
<i>Boloria selene</i> (Denis & Schiffermüller, 1775)	NT		2013
<i>Brenthis daphne</i> (Denis & Schiffermüller, 1775)	LC		2013
<i>Cacyreus marshalli</i> Butler, 1898	NE		2016
<i>Callophrys rubi</i> (Linnaeus, 1758)	LC		2013
<i>Celastrina argiolus</i> (Linnaeus, 1758)	LC		2013
<i>Coenonympha arcania</i> (Linnaeus, 1761)	NT		2013
<i>Coenonympha pamphilus</i> (Linnaeus, 1758)	LC		2013
<i>Colias croceus</i> (Fourcroy, 1785)	LC		2013
<i>Erynnis tages</i> (Linnaeus, 1758)	LC		2013
<i>Gonepteryx rhamni</i> (Linnaeus, 1758)	LC		2013
<i>Hesperia comma</i> (Linnaeus, 1758)	LC		2016
<i>Hipparchia fagi</i> (Scopoli, 1763)	EN	3	2014
<i>Hipparchia semele</i> (Linnaeus, 1758)	VU	4	2014
<i>Iphiclides podalirius</i> (Linnaeus, 1758)	NT		2013
<i>Issoria lathonia</i> (Linnaeus, 1758)	LC		2016
<i>Lasiommata maera</i> (Linnaeus, 1758)	LC		2013
<i>Lasiommata megera</i> (Linnaeus, 1767)	LC		2013
<i>Leptidea sinapis</i> aggr. aggr.			2013
<i>Libythea celtis</i> (Laicharting, 1782)	NT		2013
<i>Lycaena phlaeas</i> (Linnaeus, 1761)	LC		2013
<i>Lycaena tityrus</i> (Poda, 1761) s.l.	LC		2016
<i>Maniola jurtina</i> (Linnaeus, 1758)	LC		2013
<i>Melanargia galathea</i> (Linnaeus, 1758)	LC		2013
<i>Melitaea athalia</i> (Rottemburg, 1775)	LC		2013
<i>Melitaea didyma</i> (Esper, 1778)	VU	4	2013
<i>Melitaea phoebe</i> (Denis & Schiffermüller, 1775)	NT		2007
<i>Minois dryas</i> (Scopoli, 1763)	NT		2013
<i>Neozephyrus quercus</i> (Linnaeus, 1758)	LC		2013

<i>Nymphalis antiopa</i> (Linnaeus, 1758)	VU	4	2003
<i>Nymphalis polychloros</i> (Linnaeus, 1758)	LC		2013
<i>Ochlodes venata</i> (Bremer & Grey, 1853)	LC		2013
<i>Papilio machaon</i> Linnaeus, 1758	LC		2016
<i>Pararge aegeria</i> (Linnaeus, 1758)	LC		2007
<i>Pieris brassicae</i> (Linnaeus, 1758)	LC		2013
<i>Pieris napi</i> (Linnaeus, 1758)	LC		2013
<i>Pieris rapae</i> (Linnaeus, 1758)	LC		2013
<i>Polyommatus icarus</i> (Rottemburg, 1775)	LC		2013
<i>Pyrgus armoricanus</i> (Oberthür, 1910)	NT		2013
<i>Pyrgus malvoides</i> (Elwes & Edwards, 1897)	LC		2003
<i>Thymelicus lineola</i> (Ochsenheimer, 1808)	LC		2007
<i>Thymelicus sylvestris</i> (Poda, 1761)	LC		2013
<i>Vanessa atalanta</i> (Linnaeus, 1758)	LC		2013
<i>Vanessa cardui</i> (Linnaeus, 1758)	LC		2013
<i>Zygaena filipendulae</i> (Linnaeus, 1758)	LC		2013

3.5.3 Odonati

La banca dati di infofauna-CSCF (estrazione 13.12.2018) registra sei specie di libellule nel comparto dell'Alpe Vicania: un dato interessante riguarda la specie *Sympetrum meridionale*, di cui l'osservazione dell'Alpe Vicania è attualmente l'unica in Ticino.

Tabella 4 – Lista delle specie di libellule osservate nel comprensorio dell'Alpe Vicania

Nome scientifico	LR	Priorità CH	Anno ultima osservazione
<i>Aeshna cyanea</i> (Müller, 1764)	LC*		2012
<i>Anax parthenope</i> (Sélys, 1839)	LC*		2012
<i>Somatochlora metallica</i> (Vander Linden, 1825)	LC*		2012
<i>Orthetrum cancellatum</i> (Linnaeus, 1758)	LC*		2012
<i>Sympetrum fonscolombii</i> (Sélys, 1840)	NA*		2012
<i>Sympetrum meridionale</i> (Sélys, 1841)	LC*		2013

3.5.4 Anfibi

Come menzionato sopra, il sito di riproduzione degli anfibi d'importanza cantonale SA TI229 ospita la Rana rossa e la Salamandra pezzata (Tab. 2).

Tabella 1 – Lista delle specie di anfibi presenti nel comparto Alpe Vicania

LR = Lista rossa degli anfibi minacciati in Svizzera (SCHMIDT B.R., ZUMBACH S. 2005); VU = vulnerabile, LC = non minacciato, SPR = specie la cui protezione in Ticino deve essere considerata prioritaria (UPN & MCSN, 2003); CB = Convenzione di Berna (Allegati II e III).

Specie	Nome scientifico	LR	SPR	CB	Anno ultima osservazione
Salamandra pezzata	<i>Salamandra salamandra</i>	VU		III	2011
Rana temporaria	<i>Rana temporaria</i>	LC		III	2011

3.5.5 Rettili

In base alla scheda dello spazio vitale dei rettili 174.1 e alla banca dati infofauna-KARCH (estrazione 13.12.2018) nel comparto è stata rilevata la presenza di quattro specie di rettili (Tab. 3).

Tabella 3 – Lista delle specie di rettili presenti nel comparto Alpe Vicania

LR = Lista rossa dei rettili minacciati in Svizzera (MONNEY J.-C., MEYER A. 2005): CR= in pericolo d'estinzione, EN = minacciato, VU = vulnerabile NT = potenzialmente minacciato, LC = non minacciato (UFAFP 2005)
 SPR = specie la cui protezione in Ticino deve essere considerata prioritaria (UPN & MCSN, aggiornamento strategia in elaborazione)
 CB = Convenzione di Berna (Allegati II e III).

Specie	Nome scientifico	LR	SPR	CB	Anno ultima osservazione
Biacco	<i>Hierophis viridiflavus</i>	EN	o	II	2012
Ramarro	<i>Lacerta bilineata</i>	VU	o	II	2013
Saettone	<i>Zamenis longissimus</i>	EN	o	II	1992
Vipera comune	<i>Vipera aspis</i>	EN	o	III	1992

3.5.6 Uccelli

Secondo la Banca dati Ticino, nell'area della zona di protezione della natura sono state rilevate 34 specie di uccelli.

Tabella 5 – Lista delle specie di uccelli presenti nel comparto Alpe Vicania: estrazione 13.12.2018 precisione 2 e 3

LR 2010 = Lista Rossa degli Uccelli nidificanti minacciati in Svizzera (KELLER et al., 2002), EN = minacciato, LC = non minacciato, NT = potenzialmente minacciato; VU = vulnerabile.

SIT = Specie importanti per la conservazione in Ticino

SPR = Specie prioritaria per la conservazione in Ticino

SPN = Specie prioritaria per la conservazione in Svizzera (con grado di priorità 1 o 2)

Nome vernacolare	Nome scientifico	LR	SIT	SPR	SPN	Anno ultima oss.
Balestruccio	<i>Delichon urbicum</i> (Linnaeus, 1758)	NT			1	2015
Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i> Linnaeus, 1758	LC				2015
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i> (Linnaeus, 1758)	LC				2015
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i> (Linnaeus, 1758)	LC				2015
Cincia bigia	<i>Poecile palustris</i> Linnaeus, 1758	LC				2015
Cincia mora	<i>Periparus ater</i> Linnaeus, 1758	LC				2015
Cinciallegra	<i>Parus major</i> Linnaeus, 1758	LC				2015
Cinciarella	<i>Cyanistes caeruleus</i> Linnaeus, 1758	LC				2015
Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i> (Linnaeus, 1758)	LC				2015
Codirosso comune	<i>Phoenicurus phoenicurus</i> (Linnaeus, 1758)	NT	o	o	1	2016
Codirosso spazzacami- no	<i>Phoenicurus ochruros</i> (Gmelin, 1774)	LC				2015
Colombaccio	<i>Columba palumbus</i> Linnaeus, 1758	LC				2015
Cuculo	<i>Cuculus canorus</i> Linnaeus, 1758	NT	o	o	1	2015
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i> (Linnaeus, 1758)	NT			2	2017
Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i> Linnaeus, 1758	LC				2015
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i> Linnaeus, 1758	NT	o	o	1	2015
Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i> (Linnaeus, 1758)	LC				2015
Lodolaio	<i>Falco subbuteo</i> Linnaeus, 1758	NT	o		2	2007
Lui piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i> (Vieillot, 1817)	LC				2015
Merlo	<i>Turdus merula</i> Linnaeus, 1758	LC				2015
Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i> (Boddaert, 1783)	LC				2015

Passera d'Italia	<i>Passer italiae</i> (Temminck, 1820)	LC				2015
Pettiroso	<i>Erithacus rubecula</i> (Linnaeus, 1758)	LC				2015
Picchio muratore	<i>Sitta europaea</i> Linnaeus, 1758	LC				2015
Picchio nero	<i>Dryocopus martius</i> (Linnaeus, 1758)	LC				2015
Picchio rosso maggiore	<i>Dendrocopos major</i> (Linnaeus, 1758)	LC				2015
Picchio verde	<i>Picus viridis</i> Linnaeus, 1758	LC				2015
Poiana	<i>Buteo buteo</i> (Linnaeus, 1758)	LC				2011
Rampichino comune	<i>Certhia brachydactyla</i> Brehm, 1820	LC				2015
Rondine	<i>Hirundo rustica</i> Linnaeus, 1758	LC				2015
Rondine montana	<i>Ptyonoprogne rupestris</i> Scopoli, 1769	LC				2015
Rondone comune	<i>Apus apus</i> (Linnaeus, 1758)	NT	o	o	1	2015
Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i> (Linnaeus, 1758)	LC				2015
Verdone	<i>Carduelis chloris</i> (Linnaeus, 1758)	LC				2015
Verzellino	<i>Serinus serinus</i> (Linnaeus, 1766)	LC				2015

3.5.7 Mammiferi

Si segnala la presenza del cervo (*Cervus elaphus* Linnaeus, 1758) e del cinghiale (*Sus scrofa* Linnaeus, 1758).

3.6 Funzioni ecologiche del sito

L'area protetta ha un'importante funzione ecologica poiché rappresenta un fondamentale spazio vitale per numerose specie dipendenti da questi tipi di ambiente. Oltre all'ambiente aperto che, ad esempio funge da spazio di caccia per diverse specie di uccelli insettivori (fra i quali il codirosso comune, il balestruccio e il rondone comune, tutte specie prioritarie nazionali), sono fondamentali per la funzione ecologica del sito le varieguate strutture naturali presenti nel comparto, quali i boschetti, le siepi e gli alberi singoli, dove numerose specie animali possono trovare nutrimento o rifugio.

Il prato secco dell'Alpe Vicania è circondato dal bosco e le zone aperte più vicine si trovano a circa cinquecento metri e si tratta dei vigneti di Morcote e Vico Morcote, mentre a circa un chilometro di distanza si trova l'Alpe Torello. Per quel che riguarda le zone umide, lo stagno più vicino all'alpe dista circa due chilometri (Stagno Figino-Casoro, SA TI190), mentre il lago si situa a una distanza di poco più di un chilometro: a livello regionale la pozza dell'Alpe Vicania ricopre perciò un ruolo fondamentale per la riproduzione degli anfibi.

4. Stato di conservazione attuale

4.1 Descrizione generale

Il mosaico di ambienti e strutture presenti all'Alpe Vicania è particolarmente diversificato e presenta un buon grado di naturalità. La vegetazione prativa osservata nel 2015 corrisponde a quanto rilevato nell'ambito della cartografia effettuata nel 1996 per l'allestimento dell'Inventario federale dei prati e pascoli secchi.

Desti per contro preoccupazione la presenza sempre più importante di superfici coperte esclusivamente o in modo significativo dalla felce aquilina o dal rovo solcato. Problemi di minore entità sono dati dalla presenza diffusa di giovani individui di specie legnose e dalla ruderalizzazione di alcune zone a causa del pascolo.

4.2 Problemi attuali e potenziali

4.2.1 Felce aquilina

La felce aquilina (*Pteridium aquilinum*) domina vaste aree del prato secco. Le foto aeree mostrano che, in assenza di barriere (bosco, strade ecc.), tra il 2000 e il 2012 le aree colonizzate sono avanzate fino a 5 m a scapito dei prati, confermando la letteratura (WATT 1940). Le ragioni che hanno portato la felce aquilina a dominare sono da ricercare nella gestione troppo tardiva eseguita negli scorsi anni.



Figura 4 – Situazione della felce aquilina il 04.06.2014 (a sinistra) e il 06.08.2018 (a destra)

4.2.2 Rovi

I rovi (*Rubus* gr. *suberecti*) sono abbondanti un po' ovunque e hanno preso uno sviluppo tale da ostacolare le gestioni e minacciare la diversità biologica, anche se per ora, in generale, sotto i rovi la vegetazione tipica dei prati secchi è ancora presente. Le specie del gruppo *suberecti* hanno polloni non radicanti all'apice. Sono disseminati da uccelli, da mammiferi (in particolare dalle volpi) e dalle attività umane (agricoltura, tempo libero): per impedirne la diffusione occorre evitare la fruttificazione. Anche in questo caso, le ragioni che hanno portato il rovo a dominare ampie zone sono imputabili alla gestione troppo tardiva.

4.2.3 Giovani individui di specie legnose

La presenza di alberi adulti di betulla verrucosa (*Betula pendula*) in un regime di gestione estensiva sta favorendo una diffusione massiccia, tale da ostacolare la gestione e la conservazione del prato secco. Infatti, un individuo adulto in pieno vigore produce oltre due milioni di semi per stagione vegetativa, disseminati dal vento.

Oltre alla betulla verrucosa, nel comparto sono presenti pianticelle di altre specie legnose: frequenti sono il castagno (*Castanea sativa* Mill.), il faggio (*Fagus sylvatica* L.), la quercia rovere (*Quercus petraea* Liebl.) e il salice delle capre (*Salix* cfr. *caprea* L.).

Di principio, nelle superfici falciate la gestione tiene a bada le nuove emergenze. Nei pascoli, nelle superfici molto estensive e negli incolti, invece, le piante possono crescere più o meno indisturbate.

4.2.4 Neofite invasive

Sono stati rilevati due popolamenti di pochi m² di verga d'oro del Canada (*Solidago canadensis* L.), un'erbacea perenne che forma popolamenti densi che si espandono per il tramite di rizomi e si dissemina grazie ai semi alati.

Nel comparto è diffusa qua e là la cremesina uva turca (*Phytolacca americana* L.), una grande erbacea perenne dai grappoli di frutti viola, disseminati dagli uccelli.

Nella parte bassa all'entrata del comparto, ai margini della foresta, sono presenti alcuni giovani individui dell'albero di Sant'Andrea (*Diospyros lotus* L.), un arbusto deciduo e dioico, originario del sud-est asiatico.

Da segnalare infine la cespica annua (*Erigeron annuus* (L.) Desf.) e la saeppola canadese (*Conyza canadensis* (L.) Cronquist), piante erbacee annuali disseminate nel comprensorio, ma non particolarmente problematiche.

4.2.5 Pressione del pubblico

Situato a pochi chilometri da Lugano, il comparto dell'Alpe Vicania è una zona molto frequentata come area di svago, in particolare per attività come mountain-bike, passeggiate con i cani, pic-nic, grigliate, ecc. Il prato secco è quindi soggetto a una forte pressione antropica che va canalizzata e regolamentata onde evitare di compromettere i contenuti naturalistici presenti. Si potrebbero ad esempio istituire delle aree pic-nic, dei percorsi ciclistici, delle delimitazioni e dei cartelli per mantenere tutte queste attività al di fuori dell'area protetta.

4.2.6 Attività equestre

Nel comprensorio dell'alpe Vicania è presente un maneggio: le passeggiate e tutte le attività ad esso legate sono da svolgersi esclusivamente sui sentieri.

4.2.7 Atterraggio di elicotteri

Alcuni facoltosi clienti raggiungono il Ristorante Vicania in elicottero. L'atterraggio e il rifornimento dei mezzi può creare un pregiudizio al prato secco e devono quindi avvenire al di fuori dell'area protetta.

4.2.8 Interramento del sito di riproduzione degli anfibi

Nel corso degli anni si è assistito a un progressivo interramento della pozza dovuto a un accumulo di materiale organico, per cui si rendono necessari interventi di riscavo.

5. Obiettivi della protezione

5.1 Obiettivi generali

Gli obiettivi generali della protezione dell'Alpe Vicania sono: conservare e valorizzare i contenuti naturalistici presenti, assicurare l'integralità e la funzionalità dell'ambiente secco e del sito di riproduzione di anfibi e mantenere uno spazio aperto di qualità fruibile al pubblico.

5.2 Obiettivi specifici

In particolare, il presente Decreto di protezione persegue i seguenti obiettivi specifici:

- conservare integralmente gli ambienti secchi e le specie floristiche e faunistiche tipiche di tali ambienti presenti nella zona nucleo;
- conservare e valorizzare le inclusioni (brughiere, formazioni a ginestra, siepi, alberi isolati, ecc.) e i margini forestali qualificanti per il mosaico degli ambienti;
- conservare e valorizzare gli elementi (siepi, alberi isolati, sentieri, selciati storici, ecc.) rilevanti paesaggisticamente;
- garantire la qualità e la funzionalità degli habitat per le specie animali e vegetali protette e/o minacciate;
- contenere e ridurre le superfici colonizzate dalla felce aquilina e dai rovi e
- diminuire la presenza di neofite invasive;
- evitare l'apporto di nutrienti;
- evitare sfruttamenti del suolo non conformi alla vocazione di zona naturale protetta;

- conformare la gestione agricola con gli obiettivi di valorizzazione e tutela del prato secco tramite un contratto di gestione con l'Ufficio della natura e del paesaggio;
- garantire la riproduzione regolare di tutte le specie di anfibi presenti nella pozza e nei suoi dintorni;
- mantenere e possibilmente aumentare la dimensione delle popolazioni di anfibi presenti;
- garantire lo svolgimento del ciclo vitale di tutte le altre specie faunistiche e floristiche legate al biotopo;
- garantire la migrazione degli anfibi tra gli stagni e i luoghi di svernamento;
- salvaguardare il regime idrico del comparto;
- promuovere un rapporto equilibrato tra la protezione del sito e le utilizzazioni presenti nelle immediate vicinanze (in particolare le attività ricreative);
- informare la popolazione sull'importante valore del biotopo e della zona circostante.

6. Provvedimenti di protezione

L'azzonamento atto a garantire la protezione del sito è indicato nel Piano delle zone di protezione (cfr. III – Rappresentazioni cartografiche). I vincoli che esso comporta sono dettagliati nella sezione II – Norme di attuazione.

6.1 Le zone di protezione

Zona nucleo (ZP1) – La zona nucleo si estende su una superficie di 12.3 ha e comprende la superficie aperta caratterizzata dalla vegetazione tipica dei prati secchi nonché il sito di riproduzione degli anfibi. Lo scopo della protezione è la conservazione e la rigenerazione delle caratteristiche naturali.

Zona cuscinetto (ZP2) – La zona cuscinetto ricopre una superficie di 0.71 ha corrispondente alla parte più pianeggiante all'interno della ZP1, caratterizzata da vegetazione più pingue ed esclusa dall'Inventario federale dei prati e pascoli secchi.

6.2 Elenco mappali interessati

Zona nucleo (ZP1):

844 RFD Morcote

630 RFD Vico Morcote

Zona cuscinetto (ZP2):

630 RFD Vico Morcote

6.3 Misure e interventi

Tra il 2004 e il 2009 l'Azienda Agricola Arbostora con il sostegno della Confederazione e dell'Ufficio della natura e del paesaggio ha promosso un progetto per il recupero e la valorizzazione paesaggistica e ambientale del comparto dell'Alpe Vicania. L'obiettivo del progetto era di incrementare e diversificare le strutture per favorire in particolare la presenza di specie animali e quindi la diversità biologica dei prati. Per raggiungere questo obiettivo il progetto ha promosso tre tipi di misure: recupero di aree degradate, implementazione delle strutture e gestione dei prati.

Per garantire la continuità degli interventi passati e la risoluzione dei problemi citati sopra, si rendono necessari ulteriori misure ed interventi.

6.3.1 Riduzione della copertura delle felci

La letteratura indica che per raggiungere un equilibrio tra la componente prativa e la felce compatibile con una gestione agricola normale (1 sfalcio all'anno), occorrono 12 anni applicando 2 tagli all'anno o 12-18 anni applicando 1 taglio all'anno.

Tenuto conto che la gestione dei prati dell'Alpe Vicania ha anche una valenza economica e che questa è intaccata dalla felce aquilina, è necessario adottare un piano di lotta specifico finalizzato al recupero rapido della qualità naturalistica e foraggera dei prati: la maniera più efficace per raggiungere questo scopo sono almeno tre sfalci l'anno di cui uno a inizio maggio e l'ultimo entro fine agosto. Una volta raggiunto questo obiettivo la situazione potrà essere conservata con un singolo taglio all'anno, nell'ambito della gestione ordinaria dei prati.

6.3.2 Gestione dei rovi

Come per la felce, le zone invase dai rovi devono essere gestite almeno tre volte (in maggio, giugno/luglio e agosto) l'anno per una riduzione significativa della loro presenza

In aggiunta, per i primi 5 anni, sono da prevedere interventi diretti di estirpazione dei rovi isolati su tutto il comparto: i polloni che emergeranno dopo gli sfalci di giugno e di luglio dovranno essere estirpati l'ultima settimana di agosto. Infine, dove i rovi sono già presenti e in accordo con gli obiettivi di protezione del prato secco, andranno lasciate delle singole isole a formare un mosaico con gli ambienti circostanti per favorire gli ortoteri che usano queste strutture.

6.3.3 Gestione della ginestra dei carbonai

Le superfici caratterizzate dalla ginestra dei carbonai (*Sarothamnion*) dovranno essere falciate annualmente durante il riposo vegetativo (febbraio), per favorire il rinnovamento dei popolamenti.

6.3.4 Gestione delle brughiere

Le brughiere (*Calluno-Genistion*) sono relativamente stabili e tendono a conservarsi senza necessità d'intervento. Per la gestione ordinaria è da prevedere uno sfalcio biennale a rotazione a fine ottobre, per favorire il rinnovamento dei popolamenti.

Localmente è necessario contenere la presenza di plantule e giovani individui in particolare di betulla e polloni di rovo, che possono essere semplicemente strappati. La felce aquilina non forma popolamenti molto densi in presenza del brugo e può essere estirpata a strappo, rimuovendo la porzione apicale del rizoma.

6.3.5 Siepi

Per valorizzare l'Alpe dal punto di vista paesaggistico e incrementare le strutture ecologicamente interessanti, nell'ambito del progetto di valorizzazione 2004-2009 sono stati messi a dimora oltre 500 arbusti (Biancospino, Corniolo, Prugnolo) e 60 alberi (Sorbi degli uccellatori) lungo i sentieri e le strade esistenti.

Si dovranno eseguire potature di correzione e di formazione laddove lo sviluppo delle chiome ostacola il passaggio sulle strade, per evitare che i rami siano inutilmente danneggiati, suggerendo impressioni di trascuratezza e di scarso rispetto.

Per completare gli impianti sarebbe opportuno reintegrarli puntualmente, per esempio con la messa a dimora di 25 esemplari di biancospino comune (*Crataegus monogyna* Jacq.) e 25 esemplari di ginepro (*Juniperus communis* L.).

I tronchi rendono più onerosa la gestione della cortica erbosa, ne consegue una presenza diffusa di rovi ai piedi delle siepi. Per evitare che essi costituiscano l'inoculo per una penetrazione costante nei prati, è necessario che siano eradicati regolarmente.

6.3.6 Alberi isolati

Sono da prevedere l'abbattimento di tutti gli individui adulti di betulla e di alcuni ciliegi deperenti, la potatura correttiva di alcuni esemplari di varie specie e la messa a dimora di 25 individui di sorbo

montano (*Sorbus aria* (L.) Crantz), un albero di seconda dimensione che produce bacche appetite dall'avifauna.

6.3.7 Margini forestali

Sono da prevedere interventi puntuali per migliorare l'aspetto funzionale e/o paesaggistico. In particolare, per favorire le specie della zona nucleo e la conservazione a lungo termine del prato secco, occorre prevedere interventi a favore di un margine boschivo strutturato e diradato, per creare una fascia ecotonale fra il prato e il bosco.

6.3.8 Hotspot ortotteri

In questa zona lo sfalcio dei rovi e dei cespugli è da fare solo parzialmente, poiché alcune specie, come *Conosephalus fuscus*, depongono le uova nella vegetazione. La specie è stata rilevata in questa zona solo grazie alla combinazione di zone umide e di aree non falciate per diversi anni. Si propone quindi uno sfalcio a rotazione quadriennale.

6.3.9 Neofite invasive

I rizomi di verga d'oro del Canada (*S. canadensis*) devono essere eradicati all'inizio della primavera per evitare l'installazione di nuovi focolai e devono essere smaltiti presso l'impianto cantonale di termovalorizzazione dei rifiuti. Le superfici sono da monitorare regolarmente (primavera, estate, autunno) ed eventuali rigetti sono da eliminare sino a completa scomparsa.

La cremesina uva turca (*P. americana*) deve essere eradicata per evitare che si installino nuovi focolai: eliminare i rizomi all'inizio della primavera e se necessario eliminare eventuali rigetti nel corso della stagione vegetativa (smaltimento presso l'impianto cantonale di termovalorizzazione dei rifiuti) sino a completa scomparsa. Siccome la specie è disseminata dagli uccelli è opportuno monitorare il comparto e sradicare tempestivamente ogni nuova presenza.

L'invasività dell'albero di Sant'Andrea (*D. lotus*) non è conclamata, ma precauzionalmente è opportuno strappare tutti gli individui. Considerato che è disseminata dagli uccelli è opportuno monitorare il comparto e sradicare tempestivamente ogni nuova presenza.

A causa degli effettivi imponenti che sviluppano la cespica annua (*E. annuus*) e la saeppola canadese (*C. canadensis*), soprattutto in cenosi a debole concorrenza su suoli nudi, esse sono difficili da combattere. Per ridurre lo stock di semi, considerato il lungo periodo di fioritura (luglio-novembre), sarebbe necessario falciare da fine giugno a scadenze regolari; non ha quindi senso impostare interventi di lotta diretta. La presenza di una cotica erbosa continua e chiusa riduce gli spazi disponibili. L'eventuale pascolo deve garantire la conservazione della cotica ed eventuali scavi devono essere rimarginati tramite una semina con fiorume prodotto in loco.

6.3.10 Informazione

È da prevedersi l'aggiornamento e la razionalizzazione dei cartelli informativi disseminati nel comparto.

6.4 Gestione ricorrente

Per garantire la protezione a lungo termine del prato secco occorre garantire la molteplicità degli sfruttamenti tradizionali e proseguire con una gestione estensiva a prato e/o a pascolo estensivo. La gestione è regolamentata da un accordo di gestione stipulato con l'Ufficio della natura e del paesaggio.

6.4.1 Sfalcio

Per mantenere la diversità floristica e, *a fortiori*, faunistica è indispensabile evitare di falciare tutte le superfici contemporaneamente. Si propone perciò di suddividere il comparto in tre settori: due

da falciare tra metà e fine giugno, uno da falciare tre metà e fine luglio. Rispettando queste date di sfalcio a medio termine sarà possibile contrastare efficacemente la felce aquilina, il rovo e i giovani individui di specie legnose.

Si raccomandano la gestione per mezzo di falciatrice a barra, l'essiccazione del fieno sul posto e la raccolta del materiale. La gestione tramite rotativa e l'utilizzo di falciacondizionatrici sono da evitare. È vietato l'utilizzo di concimi e di prodotti fitosanitari. Queste misure mirano a conservare a lungo termine la vegetazione limitando l'arricchimento in sostanze nutritive e garantendone così la rigenerazione. Gli scarti vegetali nella misura del possibile devono essere valorizzati come foraggio, lettiera oppure gestiti conformemente all'Ordinanza tecnica sui rifiuti (OTR).

6.4.2 Pascolo

Sino alla stabilizzazione della situazione della felce aquilina, dei rovi e dei giovani individui di specie legnose, è opportuno evitare il pascolo. Se necessario, la ZP2 potrà continuare a essere pascolata con un numero limitato di cavalli.

6.5 Monitoraggio e studi

Al fine di completare la conoscenza di base del prato secco, è necessario eseguire rilievi floristici e faunistici supplementari.

Per valutare e garantire il successo delle misure di protezione previste è auspicato un monitoraggio della flora e della fauna ogni 5 anni e un controllo regolare a lungo termine per poter proteggere la superficie dalle neofite invasive.

La presenza di tutte le specie di anfibi va verificata regolarmente, onde poter intervenire per tempo se il loro successo riproduttivo dovesse diminuire, ad esempio in seguito ad un peggioramento della qualità dell'acqua, all'interramento del biotopo, oppure a una diminuzione del livello idrico. Per questo è sufficiente una visita all'anno in primavera.

7. Competenze e sorveglianza

L'attuazione e il coordinamento del Decreto, la pianificazione e la realizzazione degli interventi di gestione proposti sono di competenza cantonale.

Gli oneri che ne derivano vengono assunti dalla Confederazione e dal Cantone. Il Comune o altri enti possono partecipare al loro finanziamento.

La sorveglianza della zona protetta è svolta dal Comune e dal Cantone che si avvale della collaborazione dei forestali, dei guardiacaccia e delle guardie della natura.

Bellinzona, 24 agosto 2021

8. Bibliografia

- BORNAND C., GYGAX A., JUILLERAT P., JUTZI M., MÖHL A., ROMETSCH S., SAGER L., SANTIAGO H., EGGENBERG S. 2016. Liste rouge Plantes vasculaires. Espèces menacées en Suisse. Office fédéral de l'environnement, Berne et Info Flora, Genève. L'environnement pratique n°1621: 178 p.
- IPS, 1987. Inventario dei prati secchi ticinesi. Systematisch-Geobotanisches Institut, Universität Bern.
- LUCCHINI-DAVID-MARIOTTA SA & MASPOLI GUIDO, 2004. Proposte di valorizzazione naturalistico-ambientale Alpe Vicania. Rapporto non pubblicato. 15 p.
- MONNERAT C., THORENS P., WALTER T., GONSETH Y. 2007. Lista Rossa degli ortotteri minacciati in Svizzera. Ufficio federale dell'ambiente, Berna e Centro svizzero di cartografia della fauna, Neuchâtel. Pratica ambientale 0719: 63 p.
- MONNERAT C., WALTER T., GONSETH Y., BERGAMINI A., 2014. Die Punktraster-Methode für ein optimiertes arten-Monitoring von Heuschrecken in Trockenwiesen der Schweiz. Alpe Vicania (Vico Morcote TI) mit «Schweizerrekord, Artendichte Heuschrecken»!
- MONNEY J.-C., MEYER A. 2005: Lista Rossa dei rettili minacciati in Svizzera. Editori: Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio, Berna e Centro di coordinamento per la protezione degli anfibi e dei rettili in Svizzera, Berna. Collana dell'UFAFP Ambiente – Esecuzione. 46 p.
- SCHMIDT B.R., ZUMBACH S. 2005: Lista Rossa degli anfibi minacciati in Svizzera. Editori: Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio, Berna e Centro di coordinamento per la protezione degli anfibi e dei rettili in Svizzera, Berna. Collana dell'UFAFP Ambiente – Esecuzione. 48 p.
- UFAM, 2010. Prati e pascoli secchi d'importanza nazionale. Aiuto all'esecuzione relativo all'ordinanza sui prati secchi. Ufficio federale dell'ambiente. UFAM, Berna.
- UFAM 2019. Lista delle specie e degli ambienti prioritari a livello nazionale. Specie e ambienti prioritari da promuovere in Svizzera. Ufficio federale dell'ambiente, Berna. Pratica ambientale n. 1709: 97 pagg.
- WATT A. S., 1940-1969. Contributions to the Ecology of Bracken (*Pteridium Aquilinum*), I-VII. New Phytologist.
- WERMEILLE E., CHITTARO Y., GONSETH Y. 2014: Lista Rossa Farfalle diurne e Zigene. Specie minacciate in Svizzera, stato 2012. Ufficio federale dell'ambiente, Berna, e Centro Svizzero di Cartografia della Fauna, Neuchâtel. Pratica ambientale n. 1403: 97 pagg.
- COOPER-DRIVER G., FINCH S., SWAIN T., BERNAYS E. 1977. Seasonal variation in secondary plant compounds in relation to the palatability of *Pteridium aquilinum*. *Biochemical Systematics and Ecology*. 5(x): pp. 177-183.
- HADFIELD P. R. H & DYER A. F, 1988. Cyanogenesis in gametophytes and young sporophytes of bracken. *Biochemical Systematics and Ecology*. 16(1): pp. 9-13.
- PEAUROI J. R., MOHR F., FISHER D. J., MISHEFF M., GRINDLEY G. J., CAMPO M. S. 1995. Anemia, hematuria, and multicentric urinary neoplasia in a Llama (*Lama glama*) exposed to bracken fern. *Journal of Zoo and Wildlife Medicine*, Vol. 26, No. 2, pp. 315-320.

II

Norme di attuazione

II - NORME DI ATTUAZIONE

CAPITOLO 1	Norme generali	2
Art. 1.	Base legale	2
Art. 2.	Competenze	2
Art. 3.	Scopo	2
Art. 4.	Componenti del Decreto di protezione.....	3
CAPITOLO 2	Provvedimenti di protezione.....	3
Art. 5.	L'area protetta	3
Art. 6.	La zona nucleo (ZP1)	3
Art. 7.	La zona cuscinetto (ZP2).....	4
Art. 8.	Interventi di gestione naturalistica.....	5
Art. 9.	Accordi di gestione	5
Art. 10.	Sorveglianza e monitoraggi	5
Art. 11.	Finanziamento e indennizzi	5
CAPITOLO 3	Norme finali	6
Art. 12.	Autorizzazioni	6
Art. 13.	Deroghe	6
Art. 14.	Contravvenzioni.....	6

CAPITOLO 1 NORME GENERALI

Art. 1. Base legale

- ¹ Il Decreto di protezione Alpe Vicania (DP) è elaborato in base alla Legge cantonale sulla protezione della natura del 12 dicembre 2001 (LCN)¹, in particolare ai sensi degli articoli 13, 14 e 15, e al relativo regolamento cantonale del 23 gennaio 2013 (RLCN)², in particolare all'art. 15.
- ² L'area protetta Alpe Vicania è una Zona di protezione della natura ai sensi dell'art. 12 LCN e dell'art. 13 RLCN.
- ³ Il DP è lo strumento di attuazione dell'Ordinanza sulla protezione dei prati e pascoli secchi d'importanza nazionale del 13 gennaio 2010 (OPPS)³

Art. 2. Competenze

- ¹ Il Dipartimento del territorio (detto in seguito Dipartimento) è responsabile dell'attuazione del DP, in particolare dell'applicazione delle presenti norme.
- ² All'Ufficio della natura e del paesaggio del Dipartimento compete il coordinamento dell'attuazione del DP.

Art. 3. Scopo

- ¹ Scopo del DP è la conservazione e la valorizzazione dei contenuti naturalistici del prato secco Alpe Vicania (oggetto PPS 1553 dell'Inventario dei prati e pascoli secchi d'importanza nazionale) e del sito di riproduzione degli anfibi Alpe Vicania (oggetto n. 229 dell'Inventario dei siti di riproduzione d'anfibi d'importanza cantonale), per assicurarne a lungo termine l'integrità e la funzionalità, il ruolo di habitat per specie vegetali e animali tipiche di ambienti secchi e la funzione di sito di riproduzione degli anfibi.
- ² In particolare il DP persegue i seguenti obiettivi:
- conservare integralmente il prato secco presente, mantenendone le particolarità, la struttura e la dinamica tipiche e garantendo la rigenerazione delle superfici degradate;
 - salvaguardare e valorizzare le specie vegetali e animali caratteristiche di questo ecosistema, come pure gli elementi ecologici indispensabili alla loro esistenza;
 - garantire un'agricoltura e un'economia forestale sostenibili e coerenti con gli obiettivi di protezione e valorizzazione del comparto;
 - adeguare le attività agricole, forestali e di svago alle esigenze di protezione della natura e del paesaggio;
 - garantire la riproduzione regolare di tutte le specie di anfibi presenti nella pozza e nei suoi dintorni;
 - mantenere e possibilmente aumentare la dimensione delle popolazioni di anfibi presenti;
 - garantire lo svolgimento del ciclo vitale di tutte le altre specie faunistiche e floristiche legate al biotopo;
 - garantire la migrazione degli anfibi tra gli stagni ed i luoghi di svernamento circostanti;
 - salvaguardare il regime idrico del comparto.

¹ BU 2002, 61

² BU 2013, 43

³ RS 451.37

- j. promuovere un rapporto equilibrato tra la protezione del prato secco e del sito e le utilizzazioni presenti nelle immediate vicinanze (in particolare le attività ricreative);
- k. informare e sensibilizzare i proprietari e la popolazione sul valore naturalistico dei biotopi e della zona circostante.

Art. 4. Componenti del Decreto di protezione

¹ Il DP si compone dei seguenti documenti vincolanti:

- a. Norme d'attuazione;
- b. Piano delle zone di protezione.

² Il DP si compone dei seguenti documenti informativi:

- a. Rapporto esplicativo;
- b. Piano dei rilievi;
- c. Allegati.

CAPITOLO 2 PROVVEDIMENTI DI PROTEZIONE

Art. 5. L'area protetta

L'area protetta dell'Alpe Vicania è composta dalle seguenti zone di protezione:

- a. La zona nucleo (ZP1);
- b. La zona cuscinetto (ZP2).

Art. 6. La zona nucleo (ZP1)

¹ I contenuti naturali di questa zona sono integralmente protetti e devono essere conservati intatti. Nella zona nucleo deve essere promossa la conservazione della flora e della fauna indigene e delle strutture biotiche e abiotiche indispensabili alla loro esistenza. A questo scopo va promossa anche la gestione dei margini boschivi per avere una fascia ecotonale (margine naturale, strutturato e diradato) fra il prato secco e il bosco circostante. Devono inoltre essere conservate le peculiarità geomorfologiche ed eventuali dinamiche tipiche degli habitat. Ogni utilizzazione deve essere finalizzata alla cura e alla conservazione degli ecosistemi.

² Nella zona nucleo devono essere eseguiti interventi atti a frenare un'eccessiva avanzata della vegetazione arbustiva e arborea. Di norma (ad eccezione del sito di riproduzione degli anfibi) deve inoltre essere promossa una gestione estensiva regolare a sfalcio, con l'allontanamento del fieno, o a pascolo, senza aggiunta di foraggio. Le modalità di gestione devono essere regolamentate da un accordo di gestione con l'Ufficio della natura e del paesaggio.

³ Sono vietati gli interventi e le attività che, direttamente o indirettamente, possono compromettere l'integrità biologica della zona, in particolare:

- a. L'accesso pedestre e ciclabile al di fuori delle piste e dei sentieri esistenti, salvo per motivi di tutela o scientifici;
- b. la circolazione e la sosta veicolare salvo per motivi legati all'attività agricola e forestale;
- c. l'asfaltatura e la pavimentazione delle piste e degli accessi esistenti, è ammessa la manutenzione ordinaria;
- d. le costruzioni, le installazioni, i depositi, anche temporanei, le discariche di rifiuti di qualsiasi genere, e qualsiasi modifica della morfologia del terreno non riconducibile a interventi di valorizzazione dell'ecosistema;
- e. la realizzazione di impianti turistici, compresa la formazione di sentieri;
- f. l'alterazione del regime idrico locale, in particolare l'innaffiamento, l'irrigazione, i prosciugamenti, la creazione di drenaggi, la captazione d'acqua, l'immissione di acque di scarico;

- g. l'intensificazione della gestione agricola;
- h. l'utilizzo della rotativa e di falciacondizionatrici
- i. l'insilamento e il deposito di balle di fieno fresco;
- j. l'uso di soffiatori;
- k. l'uso di concimi (inclusi i concimi aziendali), di erbicidi e pesticidi e, in genere, l'apporto di sostanze o prodotti ai sensi dell'Ordinanza federale sui prodotti chimici (OPChim), dell'Ordinanza federale sui biocidi, (Obioc) e dell'Ordinanza sui prodotti fitosanitari (OPF).
- l. il danneggiamento e l'allontanamento di strutture o elementi di pregio naturalistico e/o paesaggistico se non per necessità di conservazione dell'ecosistema;
- m. le piantagioni di tipo forestale;
- n. le attività vivaistiche;
- o. l'introduzione di specie vegetali e animali estranee alla zona;
- p. la raccolta, lo sradicamento, il danneggiamento di ogni specie vegetale, fungina e di lichene, fanno eccezione gli interventi di valorizzazione naturalistica, di lotta alle specie invasive (neofite e autoctone) e di gestione agricola;
- q. il disturbo, il danneggiamento, la distruzione, la cattura o l'asportazione di uova, larve, crisalidi, nidi, cove di animali selvatici;
- r. le attività moleste legate allo svago, il campeggio, l'accensione di fuochi, l'esplosione di materiale pirotecnico e l'abbandono di rifiuti;
- s. ogni attività sportiva fuori dai sentieri esistenti;
- t. il passaggio di cavalli per diporto;
- u. i cani in libertà;
- v. l'atterraggio di elicotteri;
- w. l'atterraggio e il decollo in parapendio;
- x. l'atterraggio e il decollo di droni e altri velivoli;
- y. l'uso di motoslitte, quad o altri fuoristrada fuori dai percorsi delimitati.

Art. 7. La zona cuscinetto (ZP2)

- ¹ Corrisponde alla parte più pianeggiante all'interno della ZP1, caratterizzata da vegetazione più pingue ed esclusa dall'Inventario federale dei prati e pascoli secchi.
- ² Sono promosse la creazione di nuovi spazi vitali favorevoli alle specie animali e vegetali selvatiche e un'agricoltura estensiva.
- ³ Le modalità di gestione devono essere regolamentate da un accordo di gestione con l'Ufficio della natura e del paesaggio.
- ⁴ Nella zona cuscinetto sono vietate le attività che direttamente o indirettamente possono nuocere agli obiettivi di conservazione, in particolare:
 - a. le costruzioni, le installazioni, i depositi, anche temporanei, le discariche di rifiuti di qualsiasi genere, e qualsiasi modifica della morfologia del terreno non riconducibile a interventi di valorizzazione dell'ecosistema;
 - b. l'alterazione del regime idrico locale, nella misura in cui possa portare pregiudizio alla zona circostante;
 - c. l'intensificazione della gestione agricola;
 - d. l'uso di concimi (esclusi i concimi aziendali, previo accordo con l'Ufficio della natura e del paesaggio), di erbicidi e pesticidi e in genere l'apporto di sostanze o prodotti ai sensi dell'Ordinanza federale sui prodotti chimici (OPChim), dell'Ordinanza federale sui biocidi, (Obioc) e dell'Ordinanza sui prodotti fitosanitari (OPF).

- e. il danneggiamento e l'allontanamento di strutture o elementi di pregio naturalistico e/o paesaggistico se non per necessità di conservazione dell'ecosistema;
- f. l'introduzione di specie vegetali e animali estranee alla zona;
- g. il disturbo, il danneggiamento, la distruzione, la cattura o l'asportazione di uova, larve, crisalidi, nidi, cove di animali selvatici;
- h. le attività moleste legate allo svago, il campeggio, l'accensione di fuochi, l'esplosione di materiale pirotecnico e l'abbandono di rifiuti;
- i. i cani in libertà
- j. l'atterraggio di elicotteri;
- k. l'atterraggio e il decollo in parapendio;
- l. l'atterraggio e il decollo di droni e altri velivoli.

Art. 8. Interventi di gestione naturalistica

- ¹ Gli interventi di gestione naturalistica sono di regola pianificati e realizzati dall'Ufficio della natura e del paesaggio.
- ² Previo accordo con l'Ufficio della natura e del paesaggio, gli interventi di gestione naturalistica possono essere realizzati dai proprietari o dai gestori.
- ³ Proprietari e gestori sono in ogni caso tenuti a tollerare gli interventi di gestione da parte del Cantone. Essi ne sono preventivamente informati.

Art. 9. Accordi di gestione

La gestione ricorrente è, per quanto possibile, assicurata da un'azienda agricola. I gestori e i proprietari sono tenuti a stipulare un accordo di gestione con l'Ufficio della natura e del paesaggio.

Art. 10. Sorveglianza e monitoraggi

- ¹ I Comuni, i forestali, i guardacaccia, i guardiapesca e le guardie della natura collaborano con l'Ufficio della natura e del paesaggio nel compito di sorveglianza delle aree protette.
- ² L'Ufficio della natura e del paesaggio ha la competenza di controllare l'area protetta, di seguirne l'evoluzione dal profilo floristico, faunistico, idrico e trofico, e di verificare la riuscita delle misure di tutela adottate.
- ³ L'Ufficio della natura e del paesaggio informa i portatori d'interesse nella zona di protezione sui valori naturali, sugli obiettivi di protezione e sui provvedimenti proposti per la conservazione e la valorizzazione della zona e sul suo stato nel tempo.

Art. 11. Finanziamento e indennizzi

- ¹ La Confederazione e il Cantone si assumono i costi derivanti dalla conservazione, dalla gestione naturalistica e dalla sorveglianza dell'area protetta.
- ² La partecipazione dei Comuni di Morcote e Vico Morcote o di altri enti è limitata ad interventi legati ad interessi locali e non direttamente necessari ai fini della protezione.
- ³ Gli agricoltori che stipulano un accordo di gestione con l'Ufficio della natura e del paesaggio sono indennizzati in base a specifiche disposizioni del Dipartimento del territorio.

CAPITOLO 3 NORME FINALI

Art. 12. Autorizzazioni

Per ogni intervento all'interno delle zone di protezione ZP1 e ZP2, deve essere richiesta un'autorizzazione all'Ufficio della natura e del paesaggio.

Art. 13. Deroghe

¹ Deroghe ai provvedimenti di protezione sono ammissibili unicamente per progetti con ubicazione strettamente vincolata, utili ai fini della protezione delle persone dai pericoli naturali o ai fini di un altro interesse pubblico preponderante d'importanza nazionale.

² Chi deroga a tale obiettivo è tenuto ad adottare i migliori provvedimenti di protezione e ripristino possibili, o adeguati provvedimenti di sostituzione.

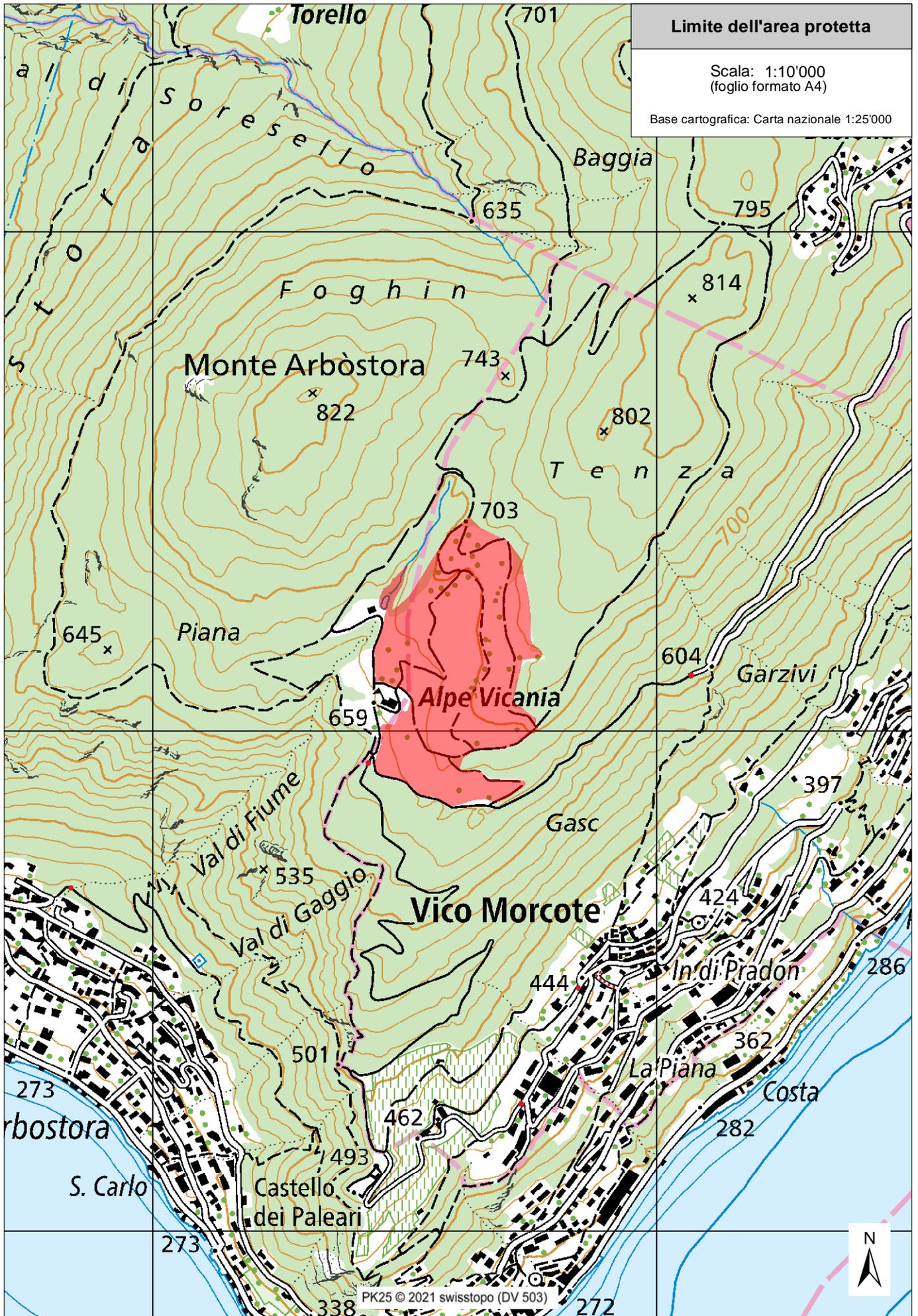
³ Le deroghe sono rilasciate dal Dipartimento del territorio.

Art. 14. Contravvenzioni

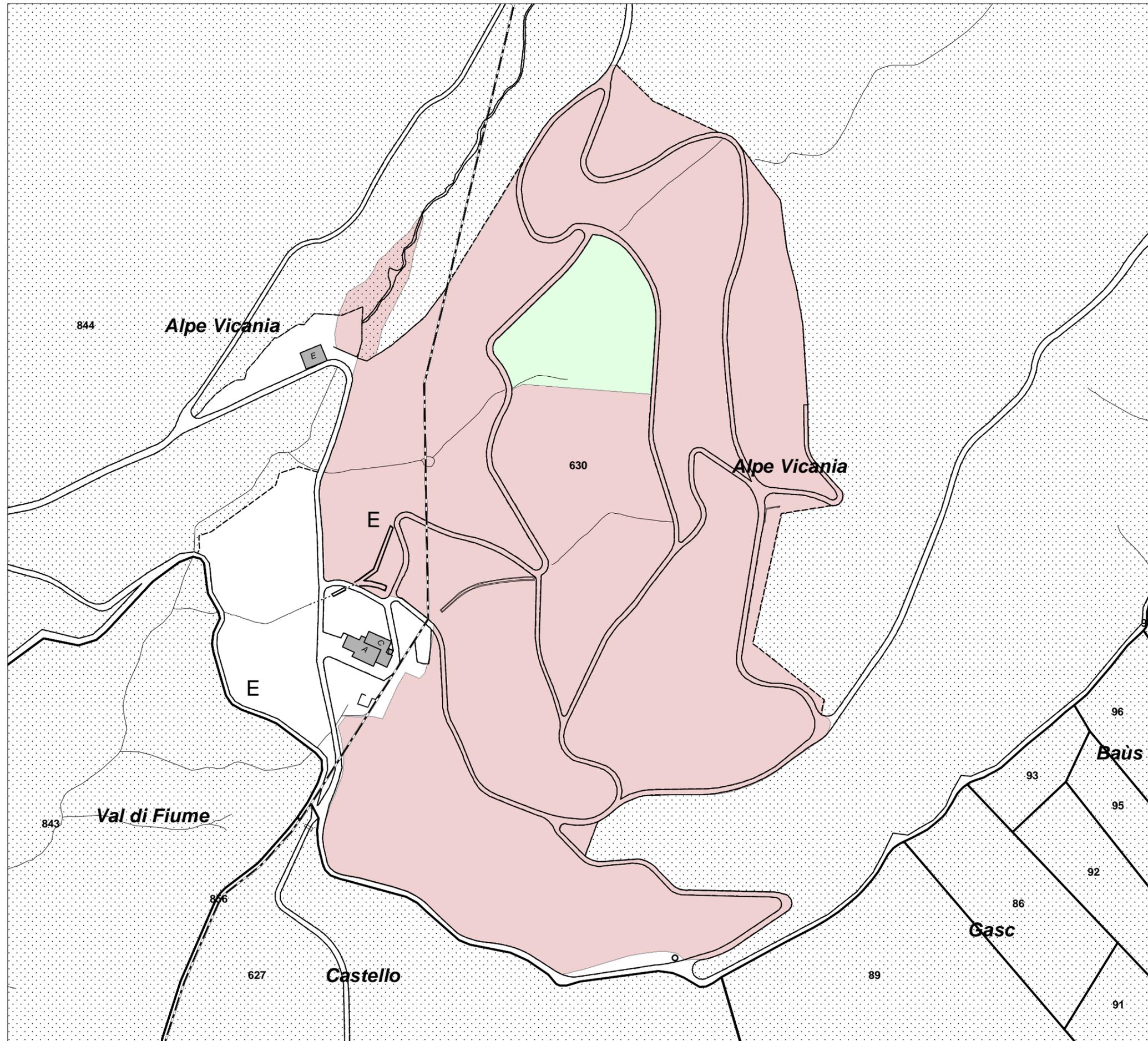
Le contravvenzioni alle norme del presente DP sono punite conformemente agli articoli 40 e 41 LCN e art. 49 RLCN.

III

Rappresentazioni cartografiche



715'000



Piano delle zone di protezione

- ZP1: zona nucleo
- ZP2: zona cuscinetto

Scala: 1:2'500
(foglio formato A3)

Base cartografica: Misurazione ufficiale
Riprodotta con autorizzazione della SBC del 5 giugno 1998





Piano dei rilievi

- Betula pendula
- Castanea sativa
- Fagus sylvatica
- Ilex aquifolium
- Prunus avium
- Quercus petraea
- Thuja sp.
- Calluno-Geniston - brughiera
- Mesobromion - prato secco
- Mesopteridietum - felce aquilina
- Rubion - Hot spot Ortotteri
- Rubion - roveto
- Sarothamnion - ginestra
- Solidago - verga d'oro
- acque correnti
- acque ferme
- bosco
- margine boschivo
- posteggio
- prato mesofilo
- sbarramento artificiale
- strada/sentiero naturale

Scala: 1:2'500
(foglio formato A3)

Base cartografica: Misurazione ufficiale
Riprodotta con autorizzazione della SBC del 5 giugno 1998

Stato dei dati: agosto 2015

0 25 50 100
metri



IV

Allegati

ALLEGATO A

**ORDINANZA FEDERALE SULLA PROTEZIONE
DEI PRATI E PASCOLI SECCHI D'IMPORTANZA NAZIONALE**

Ordinanza
sulla protezione dei prati e pascoli secchi
d'importanza nazionale
(Ordinanza sui prati secchi, OPPS)

del 13 gennaio 2010 (Stato 1° novembre 2017)

Il Consiglio federale svizzero,

visto l'articolo 18a capoversi 1 e 3 della legge federale del 1° luglio 1966¹
sulla protezione della natura e del paesaggio,

ordina:

Sezione 1: Disposizioni generali

Art. 1 Scopo

La presente ordinanza si prefigge di proteggere e valorizzare i prati e pascoli secchi (prati secchi) d'importanza nazionale, tenendo conto di un'agricoltura e di un'economia forestale sostenibili.

Art. 2 Inventario federale

¹ L'Inventario federale dei prati e pascoli secchi d'importanza nazionale (Inventario dei prati secchi) comprende gli oggetti riportati nell'allegato 1.

² La descrizione degli oggetti, pubblicata separatamente, è parte integrante della presente ordinanza.²

Art. 3³ Pubblicazione

¹ La descrizione degli oggetti è pubblicata nella Raccolta ufficiale delle leggi federali (RU) mediante rimando (art. 5 cpv. 1 lett. c della L del 18 giu. 2004⁴ sulle pubblicazioni ufficiali). Essa è accessibile in forma elettronica⁵.

² L'Inventario dei prati e pascoli secchi può essere consultato gratuitamente presso l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) e presso i servizi cantonali competenti.

RU 2010 283

¹ RS 451

² Introdotta dal n. I dell'O del 29 set. 2017, in vigore dal 1° nov. 2017 (RU 2017 5409).

³ Nuovo testo giusta il n. I dell'O del 29 set. 2017, in vigore dal 1° nov. 2017 (RU 2017 5409).

⁴ RS 170.512

⁵ www.bafu.admin.ch > Biodiversità > Informazioni per gli specialisti > Misure > Infrastruttura ecologica > Biotopi d'importanza nazionale > Prati e pascoli secchi

Art. 4 Delimitazione degli oggetti

¹ I Cantoni stabiliscono i confini precisi degli oggetti. A tale scopo sentono il parere dei proprietari fondiari e dei beneficiari, in particolare dei gestori.

² Se dal punto di vista della loro collocazione geografica gli oggetti hanno un legame con concezioni e piani settoriali della Confederazione, i Cantoni consultano anche i servizi federali competenti.

³ Se la delimitazione non è ancora avvenuta, su richiesta l'autorità cantonale competente prende una decisione d'accertamento sull'appartenenza di un fondo a un oggetto. Il richiedente deve dimostrare di avere un interesse degno di protezione.

Art. 5 Comprensori di valorizzazione

¹ Previa consultazione dell'UFAM, i Cantoni possono definire comprensori di valorizzazione.⁶ Questi comprendono uno o più oggetti contigui nonché gli habitat e gli elementi strutturali naturali o seminaturali adiacenti. I comprensori di valorizzazione rappresentano un habitat di alto valore ecologico per le specie vegetali e animali dei prati secchi.

² Se dal punto di vista della loro collocazione geografica i comprensori di valorizzazione hanno un legame con concezioni e piani settoriali della Confederazione, i Cantoni consultano anche i servizi federali competenti.

³ I comprensori di valorizzazione sono da considerare in modo adeguato nei piani e nelle prescrizioni che regolano l'utilizzazione del suolo consentita secondo la legislazione sulla pianificazione del territorio.

⁴ I Cantoni notificano i comprensori di valorizzazione all'UFAM; questi ne pubblica un elenco.

Sezione 2: Protezione dei prati secchi d'importanza nazionale**Art. 6** Obiettivo di protezione

¹ Gli oggetti devono essere conservati intatti. L'obiettivo di protezione comprende in particolare:

- a. la conservazione e la valorizzazione delle specie vegetali e animali caratteristiche come pure degli elementi ecologici indispensabili alla loro esistenza;
- b. la conservazione delle particolarità, della struttura e della dinamica tipiche dei prati secchi;
- c. un'agricoltura e un'economia forestale sostenibili.

² Nei comprensori di valorizzazione vanno promossi la qualità ecologica degli habitat e degli elementi strutturali naturali e seminaturali adiacenti agli oggetti come

⁶ Nuovo testo giusta il n. I dell'O del 29 set. 2017, in vigore dal 1° nov. 2017 (RU 2017 5409).

pure i loro collegamenti, al fine di migliorare il funzionamento specifico degli oggetti.

³ Gli obiettivi di protezione specifici per un determinato oggetto sono stabiliti nella descrizione degli oggetti di cui all'articolo 3.

Art. 7 Deroghe all'obiettivo di protezione

¹ Una deroga all'obiettivo di protezione è ammessa soltanto per progetti con ubicazione strettamente vincolata, utili ai fini della protezione delle persone dai pericoli naturali o ai fini di un altro interesse pubblico preponderante d'importanza nazionale. Chi deroga a tale obiettivo è tenuto ad adottare i migliori provvedimenti di protezione e di ripristino possibili, o adeguati provvedimenti di sostituzione.

² Nei comprensori di valorizzazione è inoltre ammessa una deroga all'obiettivo di protezione se il progetto è conforme alle condizioni stabilite dalla legislazione sulla pianificazione del territorio e se la superficie e la qualità dei prati secchi sono, nel complesso, ripristinate o aumentate in modo duraturo.

Art. 8 Provvedimenti di protezione e di manutenzione

¹ I Cantoni, dopo aver sentito il parere dei proprietari fondiari e dei beneficiari interessati, adottano i provvedimenti di protezione e di manutenzione atti al raggiungimento degli obiettivi di protezione. Rivolgono particolare attenzione alla conservazione e alla promozione di un'utilizzazione agricola e selvicolturale adeguata e sostenibile.

² I provvedimenti sono oggetto di accordi tra l'autorità cantonale competente e gli interessati. Se non è possibile stipulare un accordo, l'adozione di provvedimenti è ordinata.

³ I Cantoni provvedono in particolare affinché:

- a. i piani e le prescrizioni che regolano l'utilizzazione del suolo consentita secondo la legislazione sulla pianificazione del territorio tengano adeguatamente conto della presente ordinanza;
- b. siano realizzati soltanto impianti e costruzioni o modificazioni del terreno che non contrastano con l'obiettivo di protezione;
- c. le utilizzazioni esistenti e quelle nuove, in particolare l'utilizzazione da parte dell'agricoltura, dell'economia forestale e del turismo, come pure l'utilizzazione a fini ricreativi, siano conformi all'obiettivo di protezione;
- d. gli elementi strutturali degli oggetti siano conservati e, qualora sia utile per il raggiungimento dell'obiettivo di protezione, migliorati o creati;
- e. siano valorizzate le specie vegetali e animali rare e minacciate, nonché le loro biocenosi.

Sezione 3: Attuazione e finanziamento**Art. 9** Termini

I provvedimenti di cui all'articolo 4 capoverso 1 e all'articolo 8 devono essere adottati entro dieci anni dall'iscrizione degli oggetti nell'allegato 1.

Art. 10 Protezione cautelativa

Finché non adottano provvedimenti di protezione e di manutenzione, i Cantoni si impegnano con adeguati provvedimenti urgenti a evitare il deterioramento dello stato degli oggetti.

Art. 11 Riparazione dei danni

I Cantoni provvedono, ogni qualvolta se ne presenti l'occasione, affinché i danni esistenti agli oggetti siano per quanto possibile riparati.

Art. 12 Obblighi della Confederazione

¹ Nell'ambito della loro attività, le autorità e i servizi della Confederazione come pure i suoi istituti e le sue aziende sono tenuti a conservare intatti gli oggetti conformemente all'obiettivo di protezione.

² Essi adottano i provvedimenti previsti agli articoli 8, 10 e 11 nei settori in cui sono competenti in virtù della pertinente legislazione speciale.

Art. 13 Resoconto

Finché non adottano i provvedimenti necessari secondo l'articolo 4 capoverso 1 e l'articolo 8, ogni due anni i Cantoni presentano all'UFAM, per la fine dell'anno, un rapporto sullo stato di protezione degli oggetti.

Art. 14 Prestazioni della Confederazione

¹ L'UFAM consiglia e appoggia i Cantoni nell'adempimento dei compiti previsti dalla presente ordinanza.

² Le indennità della Confederazione per i provvedimenti previsti agli articoli 4, 8, 10 e 11 sono rette dagli articoli 18 e 19 dell'ordinanza del 16 gennaio 1991⁷ sulla protezione della natura e del paesaggio (OPN).

³ Se oggetti di cui alla presente ordinanza comprendono superfici che danno diritto a pagamenti diretti secondo gli articoli 55–62 dell'ordinanza del 23 ottobre 2013⁸ sui pagamenti diretti, per tali superfici non sono versate indennità per la protezione e la

⁷ RS 451.1
⁸ RS 910.13

manutenzione secondo gli articoli 18 e 19 OPN ma contributi secondo l'ordinanza sui pagamenti diretti.⁹

Art. 15 Collaborazione con l'agricoltura e l'economia forestale

Per stabilire i provvedimenti di protezione, manutenzione e valorizzazione, i servizi competenti operano in stretta collaborazione con i servizi specializzati in materia di agricoltura e di economia forestale.

Art. 16 Aiuto all'esecuzione

L'UFAM, d'accordo con l'Ufficio federale dell'agricoltura, emana un aiuto all'esecuzione relativo ai provvedimenti di protezione e di manutenzione secondo la presente ordinanza.

Art. 17 Stralcio di oggetti

¹ Un oggetto è stralciato dall'Inventario dei prati secchi se la realizzazione dell'obiettivo di protezione non può più essere garantita a causa dello stato avanzato di abbandono.

² Prima dello stralcio di un oggetto devono essere sentiti i Cantoni interessati; questi sentono a loro volta gli interessati di cui all'articolo 4 capoverso 1.

Sezione 4: Disposizioni finali

Art. 18 Modifica del diritto vigente

...¹⁰

Art. 19 Disposizioni transitorie

¹ La protezione degli oggetti indicati nell'allegato 2 è retta, fino alla decisione sulla loro iscrizione nell'allegato 1, dall'articolo 29 capoverso 1 lettera a OPN¹¹ come pure dall'articolo 10 della presente ordinanza.

² La descrizione di questi oggetti è accessibile gratuitamente in forma elettronica¹².

Art. 20 Entrata in vigore

La presente ordinanza entra in vigore il 1° febbraio 2010.

⁹ Nuovo testo giusta il n. 6 dell'all. 9 all'O del 23 ott. 2013 sui pagamenti diretti, in vigore dal 1° gen. 2014 (RU **2013** 4145).

¹⁰ Le mod. possono essere consultate alla RU **2010** 283.

¹¹ RS **451.1**

¹² www.bafu.admin.ch/pps-i

ALLEGATO B

SCHEMA DELL'INVENTARIO DEI PRATI E PASCOLI SECCHI DELLA SVIZZERA

Bundesinventar der Trockenwiesen und -weiden von nationaler Bedeutung
Inventory fédéral des prairies et pâturages secs d'importance nationale
Inventario federale dei prati e pascoli secchi di importanza nazionale
Inventari federal dals prads e da las pastgiras sitgas d'impurtanza naziunala

Kanton Canton Cantone Chantun	TI	Objekt Objet Oggetto Object	1553
Gemeinde(n) Commune(s) Comune(i) Vischnanca(s)	Vico Morcote		
Lokalität Localité Località Localitad	A. Vicania		
Koordinaten Coordonnées Coordinate Coordinatas	2'714'600 / 1'088'130		
Höhe ü. M. Altitude Altitudine Autezza sur mar	685 m		
Fläche Surface Superficie Surfatscha	9.66 ha		
Vegetation Végétation Vegetazione Vegetaziun	40% Prateria secca di pianura, povera di specie, 30% Prateria semisecca caratteristica		

Hinweise zu spezifischen Schutzzielen / Indications sur les objectifs spécifiques de protection
Indicazioni sugli obiettivi specifici di protezione / Indicaziuns davart objects specifics da protecziun

Funde besonderer Gefässpflanzen / Plantes vasculaires particulières découvertes**

Piante vascolari particolari rinvenute / Chats da plantas vascularas particularas**

Viola canina s.str.

Strukturelemente / Eléments structurels* / Elementi strutturali* / Elements structurals**

Vegetazione rudérale povera di humus / Suolo senza vegetazione (sabbia, ghiaia, terra o roccia) / Alberi / Siepe, boschetto

* Al momento della sua iscrizione nell'inventario.

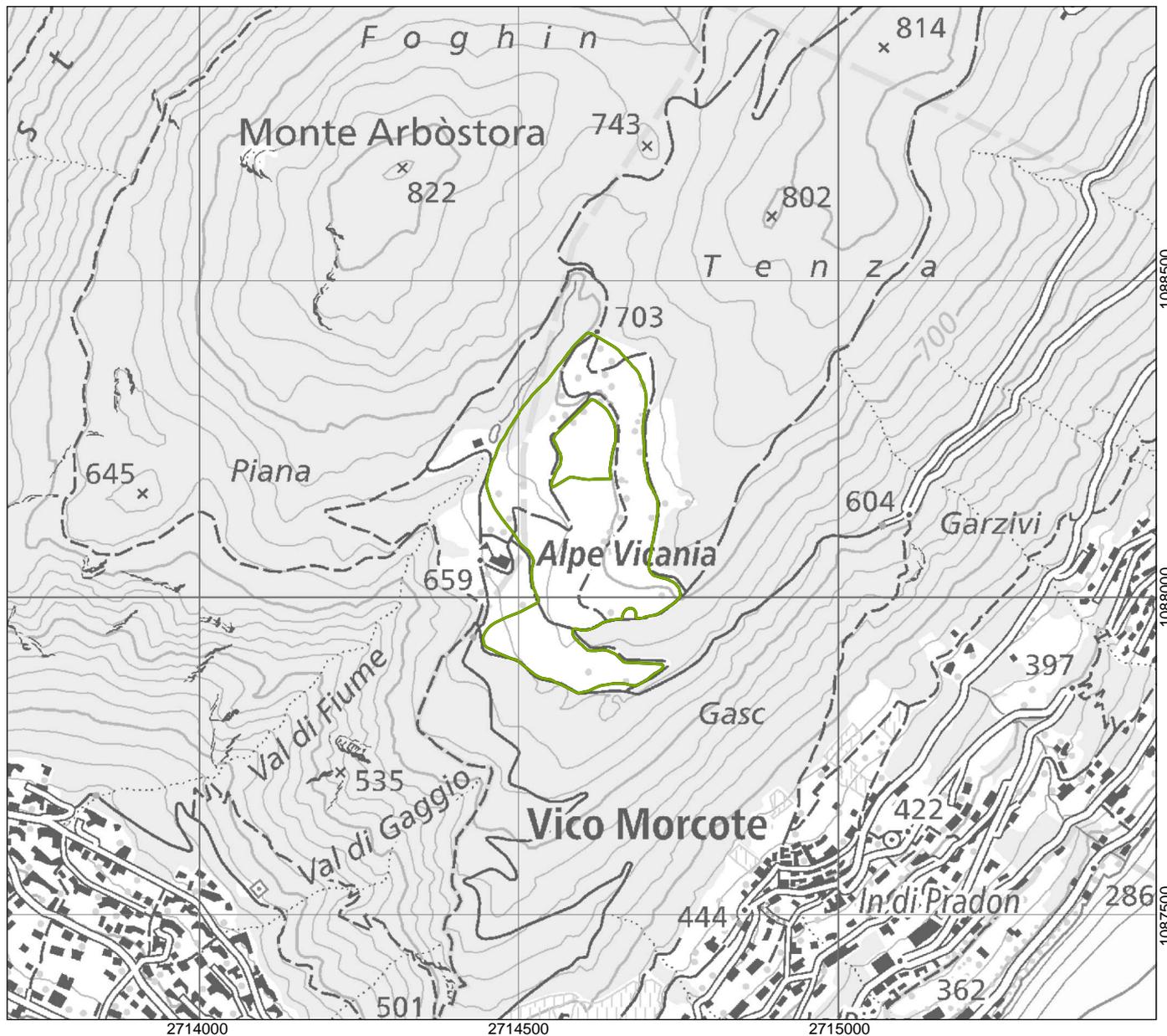
Bundesinventar der Trockenwiesen und -weiden von nationaler Bedeutung
Inventaire fédéral des prairies et pâturages secs d'importance nationale
Inventario federale dei prati e pascoli secchi di importanza nazionale
Inventari federal dals prads e da las pastiras sitgas d'importanza naziunala

Lokalität
 Localité
 Località
 Localidad

A. Vicania

Objekt
 Objet
 Oggetto
 Object

1553



1:10'000

- Objekt / Objet / Oggetto / Object
- Teilobjekt / Objet partiel / Oggetto parziale / Object parzial
- Weitere Objekte / Autres objets / Altri Oggetti / Auters objects

Ausschnitt aus der LK 1:25'000
 Fragment de la CN 1:25'000
 Frammento della CN 1:25'000
 Part da la CTN 1:25'000

1353

ALLEGATO C

**SCHEDA DELL'INVENTARIO FEDERALE DEI PAESAGGI, SITI E MONUMENTI
NATURALI D'IMPORTANZA NAZIONALE**



IFP 1811 Arbòstora – Morcote

Cantone	Comuni	Superficie
Ticino	Lugano, Morcote, Vico Morcote	595 ha



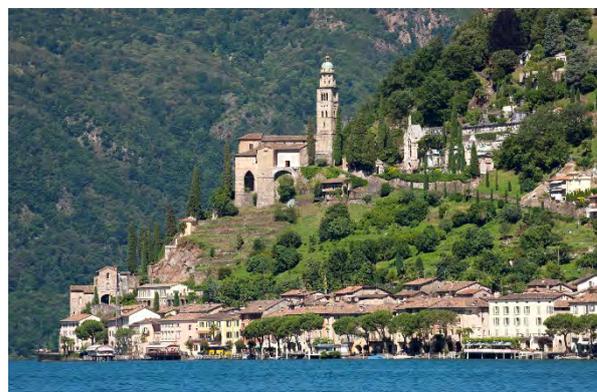
L'Arbòstora



IFP 1811 Arbòstora – Morcote



Il complesso romanico di Santa Maria di Torello



Il villaggio di Morcote affacciato sul Ceresio



La tenuta agricola circostante il castello dei Paleari

1 Giustificazione dell'importanza nazionale

- 1.1 Formazione collinare dolcemente modellata dal carattere naturale e intatto contraddistinta da una copertura boschiva predominante
- 1.2 Villaggi monumentali con nucleo a struttura originaria compatta
- 1.3 Numerosi e importanti monumenti storici
- 1.4 Formazioni geologiche permiane, con porfidi quarziferi rosa e giacimenti mineralogici unici in Svizzera
- 1.5 Variegate associazioni forestali e massima estensione ininterrotta della Svizzera di faggete ad agrifoglio
- 1.6 Pregiati prati termofili circondati da una fitta area forestale
- 1.7 Numerose specie floristiche e faunistiche degli ambienti termofili
- 1.8 Connubio tra natura e cultura fra i più suggestivi del Cantone
- 1.9 Villaggi monumentali di alto valore paesaggistico

2 Descrizione

2.1 Carattere del paesaggio

Avvolto dal ramo sud-occidentale del Lago di Lugano, il Monte Arbòstora presenta una morfologia dolcemente arrotondata e costituisce una collina allungata in direzione sud-nord che raggiunge gli 835 metri sul livello del mare (m s.l.m.) in corrispondenza della Cima Pescia. Questa formazione collinare compatta presenta una fitta copertura boschiva che contrasta con la nuda e scoscesa roccia del versante orientale del contiguo Monte San Salvatore. Rari spazi aperti caratterizzati dalla presenza di prati secchi si aprono all'interno del bosco.

Nel contesto prevalentemente boschivo, profondamente naturale e tranquillo emergono i villaggi monumentali lacuali e collinari di Morcote, Vico Morcote e Carona. La loro ricchezza architettonica, la loro cornice scenografia immersa tra le scalinate, i numerosi e ben conservati complessi sacri e gli spazi aperti adiacenti creano un connubio d'eccezione tra natura e cultura. Questi villaggi, particolarmente ben conservati e armoniosamente integrati nel paesaggio naturale e nel territorio circostante, sono disseminati di edifici monumentali parzialmente realizzati con pietra vulcanica locale dalle tipiche tonalità rosate.

Grazie alla dolcezza del rilievo e alla tranquillità dei suoi boschi, il sentiero circolare attorno al Monte Arbòstora – che dal villaggio di Carona porta all'Alpe Vicania – costituisce una delle più belle passeggiate dell'agglomerato urbano luganese e consente di apprezzare un vasto panorama che spazia dalle Alpi vallesane, al Monte Rosa e agli Appennini.

La vicinanza dell'Arbòstora con la città di Lugano, i molteplici valori culturali, la presenza costante del lago e la complessità paesaggistica hanno decretato l'elevato valore ricreativo della zona, che dispone altresì di un vasto parco botanico situato in una radura sopra Carona.

2.2 Geologia e geomorfologia

Il massiccio montuoso del Monte Arbòstora è composto da rocce formatesi durante il Permiano, circa 250–280 milioni di anni fa, quando la regione si trovava in una fascia interessata da estesi fenomeni vulcanici. I primi segni di vulcanismo si registrano nello gneiss del Basamento cristallino insubrico presente tra San Carlo e Costa, settore nel quale sono sparsi numerosi filoni di porfidi granitici formati dall'intrusione di magma nelle fratture dello stesso gneiss. Il rilievo rimanente è costituito per intero da rocce effusive permiane quali tufi vulcanici, porfidi e porfiriti, testimoni di una notevole attività eruttiva. L'affioramento di andesiti presso Burò e Cima Pescia costituisce il più significativo giacimento del genere in Svizzera.

In una stretta fascia compresa fra Figino e Carona giace il granofiro rosa, una roccia unica in Svizzera, ai tempi estratta a fini edilizi in alcune vecchie cave come quella in località Madonna d'Ongero. Dismessa da molti anni, detta cava è stata successivamente riscoperta per la straordinaria composizione mineralogica delle sue rocce (geotopo). Con oltre cinquanta minerali diversi, alcuni anche molto rari, il sito rappresenta infatti il giacimento più ricco di specie minerali di tutto il Cantone e, al contempo, un unicum a livello svizzero. Le principali qualità geologiche della zona sono da ricondurre alla cristallizzazione di minerali in numerose piccole geodi, delle cavità chiuse formatesi con il raffreddamento della massa magmatica. La presenza di particolari elementi chimici nelle effusioni vulcaniche hanno determinato la straordinaria diversità delle specie minerali.

Considerata la particolare litologia molto compatta, il rilievo collinare è generalmente omogeneo e solo parzialmente marcato da processi geomorfologici. Le valli, rare e di dimensioni modeste, coincidono normalmente con alcune piccole faglie. La Val Marcia, la Val di Soresello e la Val di Fiume a monte dell'abitato di Arbòstora sono esempi rappresentativi di queste strutture.

Durante le avanzate glaciali del Quaternario, il ghiaccio ha ricoperto più volte il Monte Arbòstora, levigandone le asperità e modellandolo nella sua attuale forma dolce e lineare. Una copertura morenica sparsa è presente a tratti lungo tutti i fianchi del monte, e alcuni massi erratici di modeste dimensioni sono stati depositati fino a 800 metri di altitudine a testimonianza dell'altezza ragguardevole raggiunta dai ghiacci.

2.3 Ambienti naturali

Il territorio dell'Arbòstora è caratterizzato da fitti boschi di latifoglie che, intercalati da rari spazi aperti, ricoprono gran parte di questa zona collinare.

Le associazioni forestali di pregio naturalistico si distinguono in funzione della loro localizzazione. Nelle zone più meridionali dominano le quercete acidofile di rovere (*Phyteumo-Quercetum castaninum*) – localmente con abbondante cerro e castagno –, mentre nella parte settentrionale il territorio è dominato dalle faggete ad agrifoglio (*Ilici-Fagetum*), una foresta molto rara che su questo monte raggiunge la massima estensione ininterrotta della Svizzera. Tipiche della fascia collinare e submontana dell'Insubria, queste formazioni sono favorite dal clima dai tratti atlantici, particolarmente bilanciato. Mentre le quercete presentano in genere un tappeto erbaceo ben sviluppato, le faggete – qui caratterizzate da popolamenti quasi puri di Faggio – presentano un sottobosco molto povero a causa dell'importante accumulo di lettiera al suolo. Il Castagno, introdotto dall'uomo in epoca gallo-romana per la produzione di legname e per la coltivazione dei frutti, si è ampiamente diffuso e ora caratterizza le principali formazioni arboree.

In località Alpe Vicania il bosco si dirada in modo repentino, lasciando spazio a un esteso prato secco d'importanza nazionale caratterizzato da praterie medioeuropee semiaride a Forasacco (*Mesobromion*). Un secondo spazio aperto circondato da bosco è presente in località Torello ed è caratterizzato da prati terrazzati con flora tipica dei prati secchi da sfalcio. In queste zone aperte, luminose e xerofile è presente il Verbasco di Chaix (*Verbascum chaixii*), una specie termofila fortemente minacciata appartenente al gruppo delle piante ruderali che trova il suo optimum ecologico in associazioni quali gli orli magri e xero-termofili (*Geranion sanguinei*).

Nelle due ampie radure all'interno del bosco si concentrano i valori naturalistici più rilevanti dell'intera zona. Questi ambienti xerici e i relativi margini costituiscono un habitat favorevole a un'ampia varietà di specie. Tra gli uccelli è significativa la presenza del Codirosso comune (*Phoenicurus phoenicurus*), un insettivoro che nidifica nelle cavità degli alberi, e del Cuculo (*Cuculus canorus*), un uccello che apprezza questi paesaggi semiaperti ben strutturati e con piccoli boschi misti di latifoglie.

La fauna invertebrata è ricca di specie rare e fortemente minacciate, quali il Podalirio (*Iphiclides podalirius*) – un lepidottero diurno che qui forma popolazioni abbondanti – e il Grillastro striato (*Pachytrachis striolatus*), come pure di specie in pericolo di estinzione come la Locusta migratoria (*Locusta migratoria*). I numerosi insetti xilofagi e la malacofauna completano questo quadro caratterizzato da una grande varietà biologica.

2.4 Paesaggio culturale

Il bosco di latifoglie, le selve castanili e qualche faggeta occupano la quasi totalità del territorio, che ai suoi margini ingloba i villaggi monumentali lacuali e collinari di Carona, Morcote e Vico Morcote, tutti insediamenti d'importanza nazionale ben conservati. Un tempo costituito dalle colture promiscue degli orti e dei campi terrazzati, il paesaggio che li circonda risulta oggi in parte abbandonato o ricoperto dal bosco e in parte occupato da alcune costruzioni a carattere residenziale sorte dopo la seconda metà del Novecento.

Fatta eccezione per le aree aperte che circondavano i villaggi, l'Arbòstora è sempre stata ricoperta da boschi cedui qua e là interrotti da qualche piccolo pascolo. Pur rimanendo secondarie nello sviluppo del contesto paesaggistico attuale, le tradizionali attività agricole e selvicolturali hanno contrassegnato sin dal Medioevo le aree meno impervie della regione, sia attorno a Morcote e Vico Morcote sia tra Carona e la cresta dell'Arbòstora. Attualmente l'unico comparto agricolo rilevante è costituito da un ampio e moderno vigneto sulle terrazze digradanti verso il lago che circondano le rovine del Castello dei Paleari, una rocca di origine medievale sita sopra Morcote. Per contro, l'Alpe Vicania, da cui si gode un panorama che spazia dal Monte Generoso al Monte Rosa, tende a inselvaticarsi e ha assunto una funzione prettamente ricreativa.

Grazie alle fortune dell'emigrazione europea dei maestri artigiani dell'edilizia, Morcote, Vico Morcote e Carona hanno assunto a partire dal XVI secolo quelle fattezze architettoniche che li hanno resi famosi. Morcote, un villaggio compatto edificato direttamente sulle rive del Ceresio alla base di un ripido pendio sorge in un suggestivo connubio con le forme del paesaggio. Ricco di edifici particolarmente ben conservati, si snoda lungo strette vie acciottolate mentre il prospetto principale, porticato, è rivolto verso il lago, dal quale è separato dalla strada carrozzabile costruita nella prima metà dell'Ottocento. Gli edifici del complesso ecclesiale, edificato tra il XIII e il XVI secolo, si estendono dalla zona a lago fino a una piccola terrazza naturale e sono collegati con il villaggio da una scenografica scala monumentale costruita a partire dal 1732.

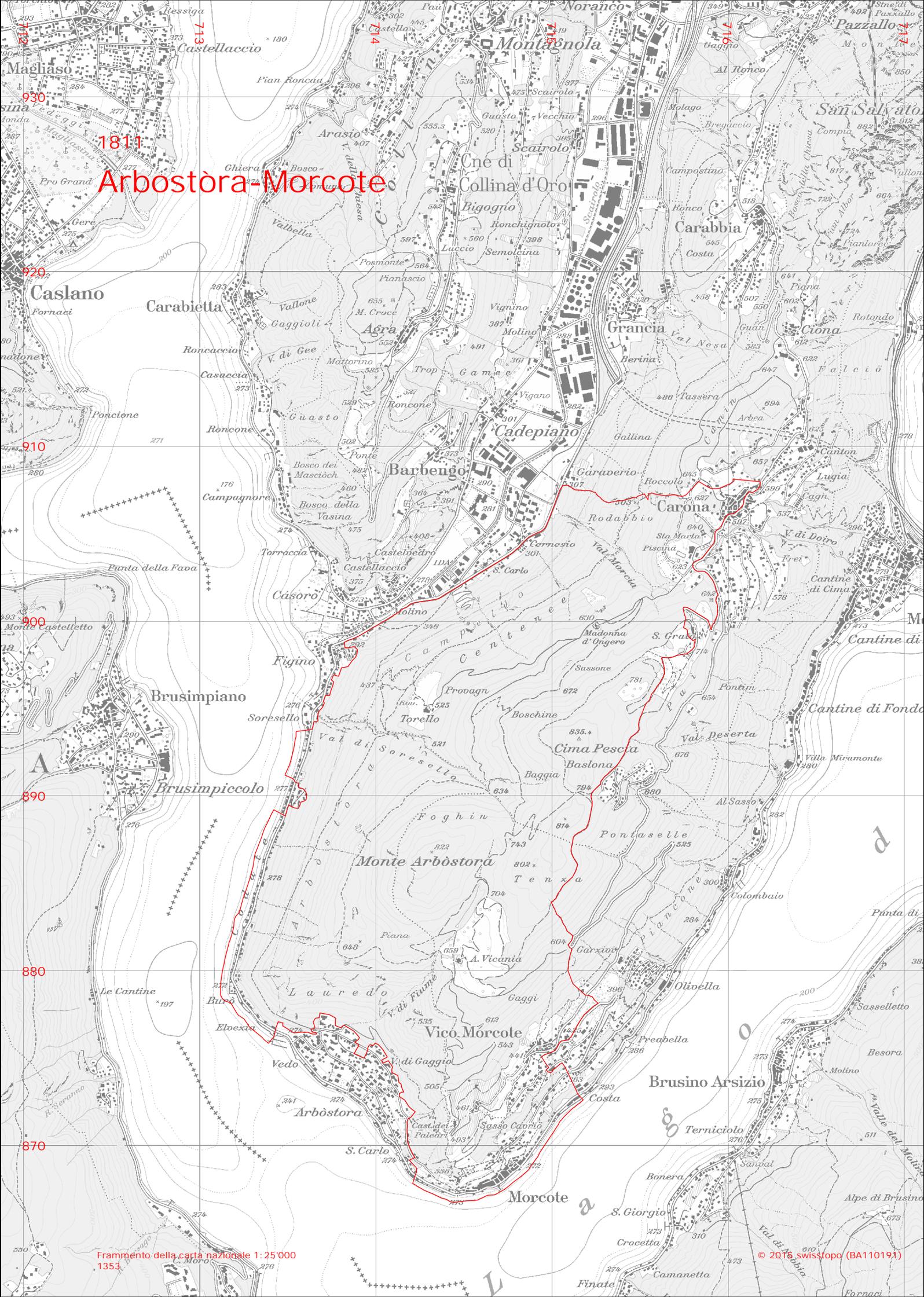
Il territorio dell'Arbòstora è ricco di strutture architettoniche emblematiche e di grande importanza storica situate anche al di fuori dei villaggi, all'interno del bosco o in uno dei suoi pochi spazi aperti, come la chiesa barocca di Santa Maria d'Ongero, un edificio della prima metà del XVII secolo costruito su uno sperone di riolite preceduto da una suggestiva Via Crucis e circondato da una vasta faggeta. Più lontano e isolato rispetto agli altri insediamenti, si trova il complesso medievale di Santa Maria di Torello, edificato in una radura in lieve pendenza verso il lago un tempo interamente coltivata a vite. Costruito tra il XII e il XIII secolo, il complesso è dominato dal colore rosa dei conci di riolite, a dimostrazione di quanto la base geologica abbia inciso anche sulla formazione del paesaggio culturale.

3 Obiettivi di protezione

- 3.1 Conservare le forme e il carattere naturale del complesso collinare.
- 3.2 Conservare le foreste nella loro qualità e continuità, preservando in particolare le strutture climatiche.
- 3.3 Conservare strutture e peculiarità geologiche, geomorfologiche e mineralogiche.
- 3.4 Conservare gli ambienti xerici aperti e la varietà biologica a essi associata.
- 3.5 Conservare gli ecosistemi acquatici e ripari.
- 3.6 Conservare le rive del lago in uno stato prossimo a quello naturale.
- 3.7 Conservare l'integrazione armoniosa degli insediamenti storici nel contesto paesaggistico.
- 3.8 Conservare i nuclei di Carona, Vico Morcote e Morcote nella loro sostanza e struttura compatta nonché la loro integrazione nel contesto paesaggistico.
- 3.9 Conservare l'integrità strutturale dei villaggi, la loro compattezza nonché la tipicità e i valori dei monumenti storici sparsi sul territorio.
- 3.10 Conservare un utilizzo agro-pastorale e viticolo adeguato al contesto locale e permetterne l'evoluzione.

- 3.11 Conservare le caratteristiche strutturali e storico-culturali dei paesaggi rurali.
- 3.12 Conservare le caratteristiche storico-architettoniche del porticato a lago del villaggio di Morcote.
- 3.13 Conservare la tranquillità dei vasti spazi forestali e prativi.

Arbostòra-Morcote



ALLEGATO D

**SCHEDA DELL'INVENTARIO DEI SITI DI RIPRODUZIONE DI ANFIBI D'IMPORTANZA
CANTONALE**

TI229 Alpe Vicania

Comune/i: Morcote **Creazione scheda (data/autore):** 13.07.1989 AV
Coordinate: 714460 / 88250 **Ultima revisione (data/autore):** 06.04.2011 MIS
Altitudine: 670 **Estensione oggetto (ha):** 0.28

Specie di anfibi censite:

Nome italiano	Nome latino	Dimensione popolazione	Ultima osservazione	Tipo acque:
Rana rossa	Rana temporaria	1	2011 MIS	ruscello
Salamandra pezzata	Salamandra salamandra	1	2011 MIS	pozza

Importanza

Importanza cantonale per la presenza di due specie di anfibi; tra queste la Salamandra pezzata, ritenuta vulnerabile secondo la Lista Rossa elaborata dal KARCH.

Descrizione oggetto

Si tratta di un piccolo bacino artificiale formatosi in seguito allo sbarramento di un ruscello largo circa mezzo metro. Il regime idrico della pozza è assai variabile: nel 1982 la superficie d'acqua era di 200 m², nel 1989 misurava appena 25 m² e nel 2011 la superficie d'acqua si era ancora ridotta a causa dell'interramento. Ai bordi dell'acqua crescono qualche canna, arbusti e sterpaglia. Il bacino è alimentato da un ruscello temporaneo e da un troppo pieno di una captazione. Sia il ruscello che la pozza sono situati in posizione alquanto ombreggiata.

Specie osservate: Quercus sp., Phragmites australis, Salix alba, Castanea sativa, Rubus caesius, Betula pendula, Salix sp., Fraxinus excelsior, Fagus sylvatica

Ambiente circostante

Verso nord-ovest e verso sud-ovest l'oggetto confina con un bosco misto di latifoglie, mentre verso sud con una strada agricola. A est è presente un maneggio e a ovest si trova un prato secco iscritto nel relativo inventario d'importanza nazionale.

Misure di intervento - PRIORITARIO -

- riscavare la pozza
- dirado della vegetazione arbustiva e arborea

Protetto da decreto ?

No

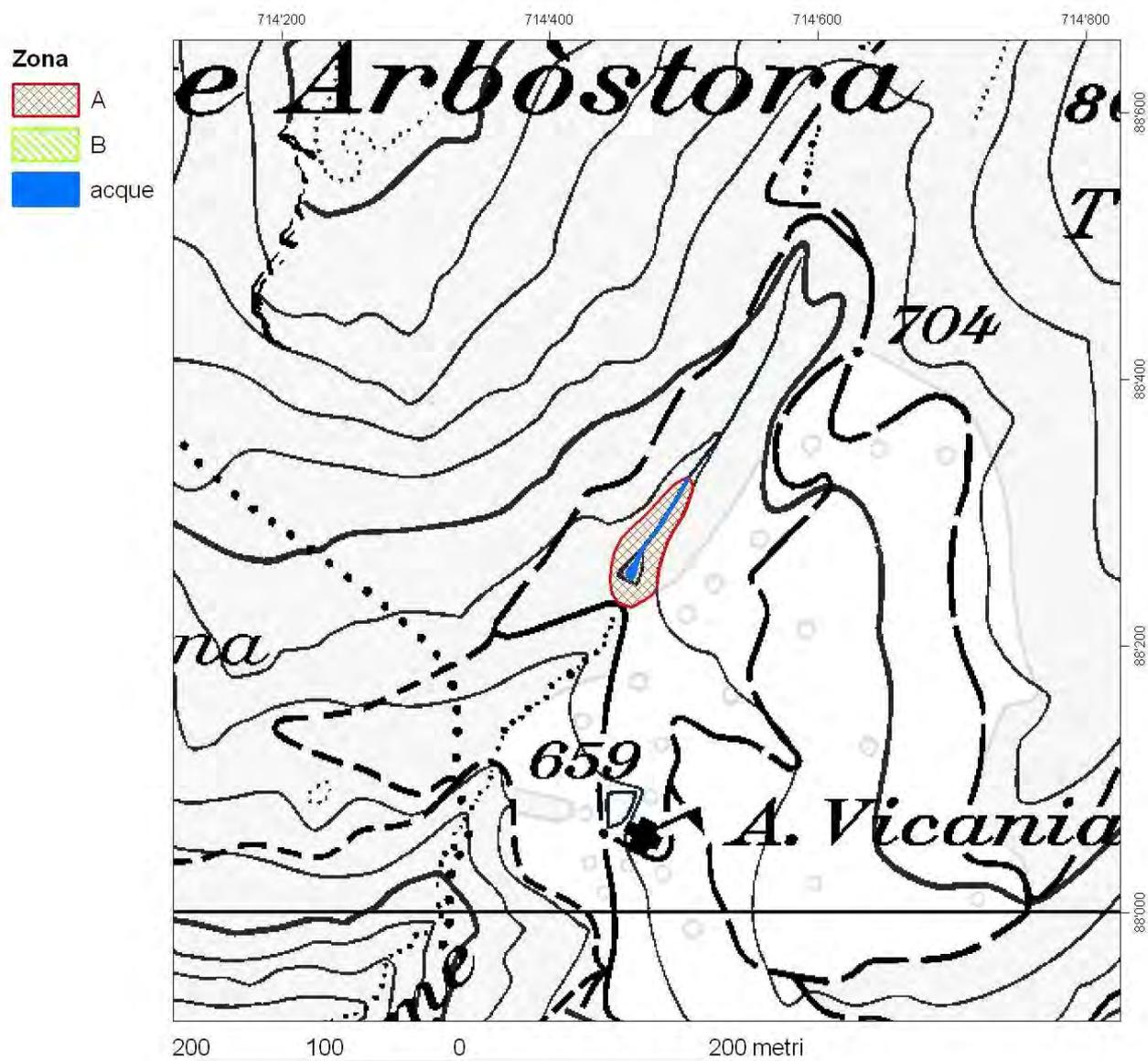
Protetto da PD ?

Si

Protetto da PR ?

No

Foto del 09.11.2010:



ALLEGATO E

SCHEDA DELL'INVENTARIO DEGLI SPAZI VITALI DI RETTILI DEL CANTON TICINO

Inventario degli spazi vitali di Rettili del Cantone Ticino

174

Oggetto n.: **174**

Importanza:	Nazionale	Specie di Rettili:	osservati:	segnalati:
Oggetto:	ALPE VICANIA	Ramarro (<i>Lacerta viridis</i>)	16	7
Coordinate:	714'600 88'000	Biacco (<i>Coluber viridiflavus</i>)	2	
Comune (I):	Vico Morcote (5233)	Saettone (<i>Elaphe longissima</i>)		1
	Morcote (5203)	Vipera comune (<i>Vipera aspis</i>)	1	1

Raggio dell' oggetto: **0.3 km**

Altitudine (m s. m.): **650 m**

Ultima visita: **12. settembre 1992**

Autore dei rilevamenti: **S. Misslin**

Revisione: **S. Misslin**



Inventario degli spazi vitali di Rettili del Cantone Ticino

Posizione (CN 1:25'000, n.:1353)

Oggetto n.: 174

Breve descrizione dell'oggetto:

Alpe Vicaria sul Monte Arbostora. L'oggetto comprende un grande pascolo per mucche, costellato di macchie isolate di cespugli, alberi, erbe alte, felci, rocce e mucchi di sassi. La zona è circondata da un bosco di latifoglie e percorsa da strade agricole non asfaltate.

Altri inventari:

- IFP, ogg. 1811

- Siti anfibi, import. cantonale, ogg. 229

- Prati secchi, ogg. 302, 303, 304, 305, 306, 307 e 308.

Elenco dei settori, delle relative tipologie
d'ambiente e delle specie osservate

Oggetto n.: 174

Oggetto	Settore	Tipologia	Anguis fragilis	Lacerta vivipara	Lacerta viridis	Podarcis muralis	Podarcis sicula	Natrix natrix	Natrix tessellata	Coluber viridiflavus	Elaphe longissima	Coronella austriaca	Vipera aspis	Vipera berus	Emys orbicularis
174	1	pascolo per bestiame grosso			16					2			1		

Inventario degli spazi vitali di Rettili del Cantone Ticino

Settore n.: **1** Oggetto n.: **174**

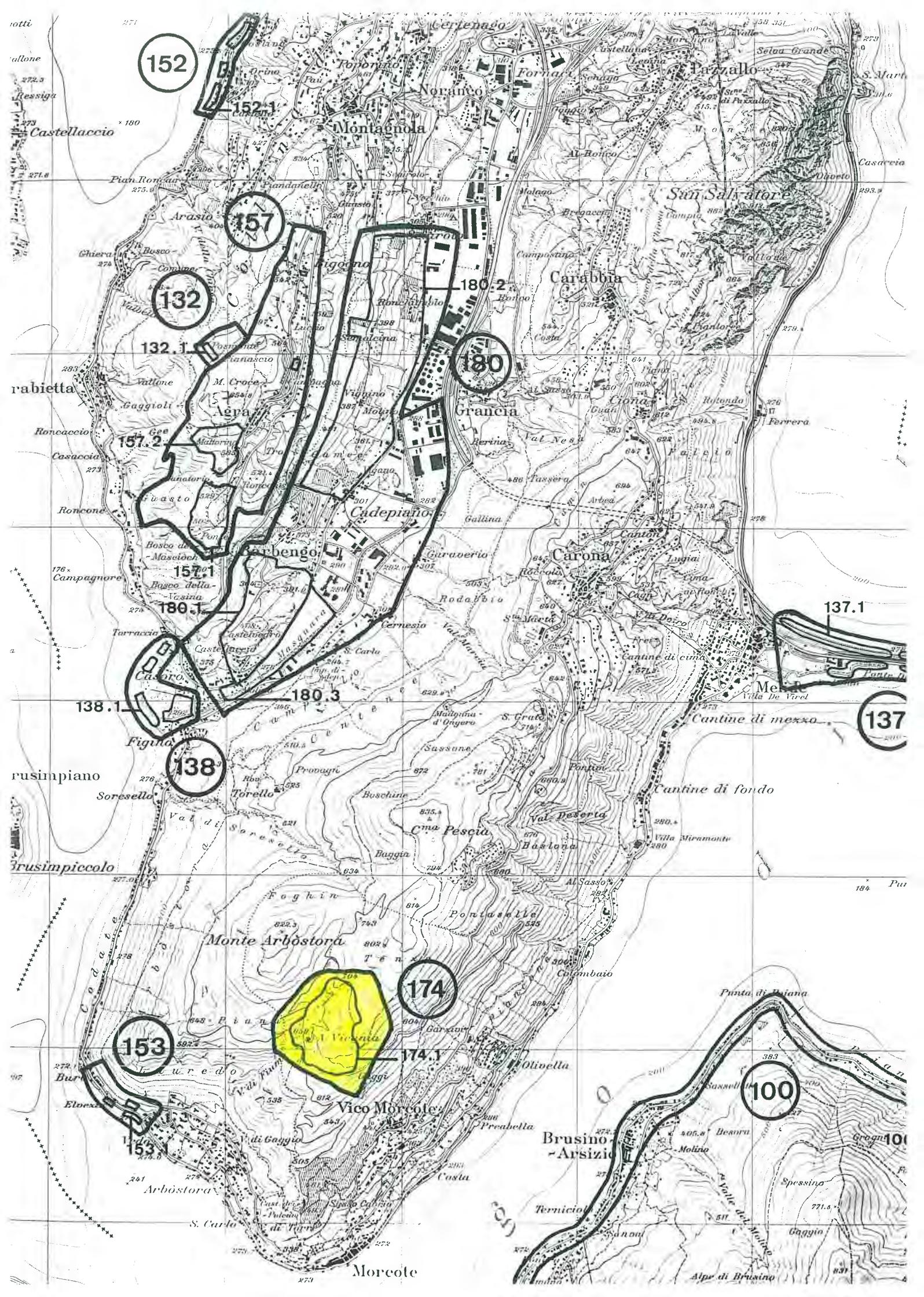
Coordinate **714'600 / 88'150** Altitudine (s.m.) **660 m** Esposizione **sudovest** Tipologia **pascolo per bestiame grosso**

Comune (l) **Vico Morcote (5233)** Visite **12. settembre 1992**

Proposte di provvedimenti:

Mantenere lo stato attuale di sfruttamento. Non bonificare: preservare cespugli, arbusti, alberi, felci, erbe alte non gradite dalle mucche, sassi e rocce. Aumentare in alcuni punti la copertura di cespugli. Allungare il muro situato a sud (di circa 20 metri in direzione est) e tagliare alcune piante in modo che goda di una sufficiente insolazione. Creare corridoi naturali (sassi, piante ecc.) per congiungere alcuni biotopi troppo isolati. Tagliare la vegetazione arbustiva e arborea di fronte al muro citato sopra quando il caso lo richiede.

Specie di Rettili:								
	osservati	segnalati		osservati	segnalati		osservati	segnalati
Anguis fragilis			Natrix natrix			Vipera aspis	1	1
Lacerta vivipara			Natrix tessellata			Vipera berus		
Lacerta viridis	16	9	Coluber viridiflavus	2		Emys orbicularis		
Podarcis muralis			Elaphe longissima		2			
Podarcis sicula			Coronella austriaca					
Totale:				19	12			



Mor c o t e 714

Comune di Vico

715

d i

